Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 207

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Sabato 31 Luglio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5180 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 4 aprile 1867, numero 3667, e 22 settembre 1867, n. 3956;

Visto il Nostro decreto del 27 giugno 1869, col quale si provvede all'ispezione delle scuole delle provincie venete e di Mantova, in modo regolare ed uniforme alle altre provincie del Regno;

Visto lo stanziamento fatto al capitolo 5 (*B*) del bilancio passivo del corrente anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero degli ispettori scolastici del Regno è portato a centodiciassette, dei quali:

Nº 15 a L. 1,800 (milleottocento);
» 28 a » 1,500 (millecinquecento);
» 74 a » 1,200 (milleduecento);

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. BARGONI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Vista la domanda fatta dal conte Alberto D'Altemps allo scopo di ottenere la facoltà di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Savio in territorio del comune di Cervia, circondario di Ravenna, per bonificare mediante colmate e per irrigare a risaia un latifondo della superficie di ettari 219 178, che possiede nello stesso territorio a sponda destra del fiume;

Ritenuto che la derivazione richiesta non reca, per quanto consta dalla inchiesta amministrativa regolarmente istruttasi, alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Visto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al conte Alberto D'Altemps di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Savio in territorio di Cervia per bonificare ed irrigare a risaia un latifondo che ivi possiede della superficie di ettari 219 178.

E tale concessione per anni trenta a partire dalla data del presente decreto mediante la annua prestazione di lire trecento a favore delle Finanze dello Stato e sotto la esatta osservanza delle condizioni assunte cogli atti di obbligazione passati dal richiedente il 14 aprile e 23 giugno 1869 innanzi la prefettura di Ravenna.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 4 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

REGOLAMENTO *per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Padova, approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute* 8 *e* 9 *settembre* 1868 *e* 9 *marzo* 1869, *e modificato dalla Deputazione provinciale in adunanza del* 9 *maggio* 1869.

(*Continuazione e fine* — Vedi il numero di ieri)

CAPITOLO VI. — *Del sorvegliante.*

75. Uno o più sorveglianti sono addetti al servizio della strada per ogni riparto sotto la immediata dipendenza dell'ingegnere direttore.

76. In ogni giorno non festivo od anche festivo, in caso di urgenza nelle ore fissate al lavoro degli stradaiuoli, il sorvegliante deve trovarsi lungo le strade affidategli per far eseguire dagli stessi stradaiuoli ordinari e dagli operai straordinari i lavori dall'ingegnere direttore ordinati, ovvero quelli urgenti, ed attinenti al buon governo delle medesime, richiesti dalla condizione delle strade stesse, per dirigerli secondo le ricevute istruzioni tecniche, e curarne la esecuzione con ogni esattezza.

77. Due volte almeno alla settimana il sorvegliante deve percorrere tutte le strade ad esso assegnate, fermandosi in ciascun tronco a seconda del bisogno. Rileva i difetti in essa esistenti, ordina agli stradaiuoli di ripararli, quando i lavori da eseguirsi sono puramente di ordinaria manutenzione, altrimenti avanza immediatamente rapporto all'ingegnere direttore.

78. Presenta pure al direttore un rapporto settimanale, onde informarlo sulla condotta ed attività di ogni stradaiuolo e sullo stato delle strade.

79. Avverte le Giunte municipali e l'ingegnere delle commesse contravvenzioni di polizia stradale.

80. È obbligo del sorvegliante di compilare in concorso dell'ingegnere direttore i ruoli e le polizze settimanali colle norme e pegli effetti dell'art. 67. Dovrà poi tenere presso di sè il settimanale in corso per renderlo ostensibile agli amministratori comunali ed all'ingegnere direttore per quella controlleria che devono esercitare.

81. Deve il sorvegliante ben custodire gli attrezzi che vengono ad esso consegnati a seconda del modello *F* onde renderne conto ad ogni richiesta, essendo esso responsabile solidariamente coll'ingegnere direttore per ogni mancanza.

82. Deve avere il suo domicilio dentro i confini e possibilmente nel centro del circondario alla di lui sorveglianza affidato.

83. Si presenta una volta per settimana all'uffizio di ogni amministrazione comunale per assumere quanto essa avesse ad osservare sull'andamento della manutenzione e si presta ai suoi ordini nei limiti delle sue attribuzioni. Nel caso poi che i rilievi fatti dalle autorità comunali fossero estranei alle sue mansioni, ne farà rapporto all'ingegnere direttore. A tal uopo sarà munito di apposito libretto sul quale vi sarà distinto registro delle visite giornaliere praticate dal sorvegliante nei diversi tronchi stradali. Questo registro sarà settimanalmente riscontrato e vidimato dal sindaco o da un assessore delegato tanto per le strade comunali che per le consorziali.

84. Ogni qualvolta occorra di assumere lavoratori straordinari giornalieri per dare esecuzione ai lavori straordinari preventivati, dovrà sempre il sorvegliante prevenirne la rispettiva Giunta municipale e l'ingegnere direttore.

85. Per le sue prestazioni riceve una corrisponsione mensile, o semestrale ragguagliata alla estensione chilometrica del proprio circondario nella ragione annua non maggiore di lire 15 (quindici) per ogni chilometro di strada affidata alla sua sorveglianza,

Spettano a lui inoltre le erbe di proprietà comunale crescenti sulle scarpe delle strade del suo circondario, coll'obbligo di provvedersi a sue spese, e di mantenere un cavallo onde prestare un continuato e pronto servizio.

Nel caso di mancanze, l'ingegnere direttore d'accordo colla Giunta municipale rispettiva, potrà multarlo nella ragione da 1/20 (ventesimo) ad 1/10 (decimo) di ogni mensile o semestrale pagamento, per procedere nel caso d'inefficacia al licenziamento a tenore dell'articolo 54.

CAPITOLO VII. — *Degli stradaiuoli stabili.*

86. Ogni stradaiuolo è tenuto a prestare continuo servizio sulle strade a cui viene destinato.

87. Ha l'obbligo di rimanervi tutti i giorni non festivi ed anche festivi in caso d'urgenza nelle ore di opera, come si pratica nei singoli comuni per gli altri operai. Durante le ore di riposo dovrà peraltro restare sulla strada, od in prossimità alla medesima per ogni occorrenza di servizio, facendo conoscere al sorvegliante il luogo ordinario del suo ricovero.

88. È immediatamente dipendente dall'ingegnere direttore, e dal sorvegliante, nè può assentarsi dalla sua stazione senza il loro permesso, ove trattisi di poche ore. Quando poi per cagione di malattia, o per qualsiasi altra circostanza, o per ottenuto permesso, non possa egli per qualche giorno prestare il suo servizio, dovrà sostituire in sua vece persona avente li necessari requisiti. In caso di malattia di oltre 10 (dieci) giorni, regolarmente provata, la mercede del sostituto sarà corrisposta a carico dell'amministrazione comunale. Ove la malattia eccedesse li tre mesi sarà sospeso il soldo.

89. Ogni stradaiuolo deve mantenersi provveduto a sue spese di un badile e di una carriuola. A spese poi del comune, d'ordine dell'ingegnere direttore, gli sono somministrate due raste, due rastrelli, una vanga, due pale, un picco, due scope, una secchia e quanto altro fosse per occorrere.

Gli oggetti somministratigli dovranno essere conservati, e coll'obbligo di rifondere l'importo in caso di perdita. La rifusione si procura mediante ritenuta sul salario mensile.

Il sorvegliante e l'ingegnere direttore sono obbligati a visitare periodicamente tali oggetti onde abbia pieno effetto il disposto dal presente articolo

Ommettendo tale pratica sono corresponsabili delle eventuali mancanze.

90. Veglierà inoltre alla conservazione di tutti li manufatti e paracarri esistenti lungo le strade assegnategli, facendo conoscere ai suoi superiori, o direttamente alla rispettiva autorità comunale i disordini che avvenissero.

91. Impedirà il trasporto di qualsiasi oggetto pesante sostenuto da legni con estremità striscianti sul suolo.

92. Si presterà perchè i carri, e gli animali non danneggino i cigli e le scarpe delle strade. Sorveglierà pure perchè le strade non vengano imbrattate con veruna immondizia, comprese quelle che i pescatori raccolgono colle reti dai fossi laterali.

93. Ogni stradaiuolo e obbligato di prestare in caso di bisogno aiuto ed assistenza gratuita ai viaggiatori, singolarmente in caso di abusi che rendessero mal sicura ed impedita la viabilità delle strade.

94. Nei suddetti casi, ed in altri in contravvenzione alle leggi di polizia stradale, dovrà informarsi chi sia il contravventore, e ne farà denuncia entro 24 ore al sindaco del comune nel quale fu commessa la contravvenzione, dandone pure parte al sorvegliante, ed all'ingegnere direttore. Per ogni caso di ommessa denuncia od anche puramente ritardata oltre li tre giorni, lo stradaiuolo dovrà soggiacere ad una multa di lire 3 (tre).

95. L'assegnazione delle strade nelle quali lo stradaiuolo dovrà prestare l'opera sua sarà fatta dall'ingegnere direttore, dopo sentito il voto della Giunta municipale, e dopo presi gli opportuni concerti col sorvegliante. Dovrà avere il suo domicilio lungo le strade assegnategli, od in prossimità alla medesime, dietro consenso dell'ingegnere direttore sulla riconosciuta opportunità.

96. È obbligo dello stradaiuolo di tenere costantemente presso di sè un libretto, somministrato dal comune, nel quale ogni persona possa, firmandosi, notare i rimarchi che trovasse necessarii di fare, e potrà essergli inflitta una multa di lire 3 (tre) quante volte risultasse mancante del libretto medesimo, o rifiutasse di renderlo ostensibile.

97. A correspettivo della sua opera lo stradaiuolo riceverà un salario mensile posticipato nella misura ordinaria di lire 20 (venti) nelli sei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre, e nella misura non eccedente le lire 30 (trenta) negli altri mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre.

98. Nei casi di opere straordinarie, e per straordinarii servigi l'ingegnere direttore potrà proporre alla corrispondente Giunta municipale, o rappresentanza amministrativa, quella motivata rimunerazione pegli stradini che credesse opportuna, ferma in esso la facoltà libera di multarli con diminuzione del fissato salario, quando risultassero colpevoli di negligenza o mancanza.

99. Gli stradaiuoli e li sorveglianti devono invigilare alla custodia della materia ricevuta nel circondario, e nel tronco stradale a cadauno di loro assegnato, e sono responsabili di ogni distrazione e sottrazione della medesima se non denunciata all'autorità competente nel termine di 24 ore.

Egualmente devono impedire che nello allestimento delle nuove dotazioni di materia il fornitore si permetta di farne commistione colle vecchie residuali. Di qualunque trasgressione fosse successa a loro insaputa, dovranno farne denuncia alle Giunte municipali ed all'ingegnere direttore.

Queste disposizioni, ed ogni altra precedente, saranno spiegate, e vivamente inculcate ad ognuno degli ingegneri direttori, che dovranno curarne la più esatta osservanza.

CAPITOLO VIII. — *Norme per l'appalto.*

100. Oggetto dell'appalto è la fornitura della materia, e pagamento, e somministrazione degli altri mezzi di cui abbisognassero i comuni per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Le somministrazioni devono essere ordinate ed effettuate nei limiti di un annuo preventivo superiormente approvato: Per ciò le somministrazioni saranno fatte dal fornitore solo in quanto gli verrà ordinato dagli ingegneri direttori entro i suesposti limiti, e nei modi, e tempi, che gli verranno prescritti, salvo quanto venne stabilito all'articolo 34 (trentaquattro)

101. Il fornitore non ha ingerenza nei lavori stradali, e non è responsabile del loro effetto.

102. Per l'intimazione degli atti relativi alla fornitura, e per gli effetti del contratto il fornitore dovrà dichiarare nel contratto stesso il suo domicilio nel comune od in taluno dei comuni formanti parte del riparto stradale, in cui assunse la fornitura. In quanto poi la fornitura riguardi strade consorziali, amministrate dalla Commissione dei delegati dei comuni interessati, il suo domicilio dovrà essere fissato nel comune determinato dal contratto.

103. Le intimazioni al fornitore saranno effettuate a mezzo del cursore del comune in cui egli avrà eletto il suo domicilio e la riferta del cursore stesso sarà prova dell'intimazione eseguita. La intimazione potrà anche eseguirsi col mezzo postale, ritirando la prova d'impostazione: nei casi di urgenza potrà farsi per mezzo di apposito incaricato, il quale dovrà ritirar la firma di chi all'indicato domicilio riceve l'atto da intimarsi. Se al detto domicilio non si trovasse persona, o se venisse rifiutato l'atto o la ricevuta del medesimo, lo si avrà per intimato qualora ciò risulti dalla dichiarazione firmata da due testimoni di presenza.

104. L'appaltatore volendo farsi rappresentare da uno o più commessi, ne darà avviso in iscritto, indicando il loro nome e cognome ed unendo copia autentica del mandato alle amministrazioni comunali, o consorziali, a seconda del caso, e per ogni effetto nel mandato espresso.

105. I materiali tutti necessari per l'annua manutenzione di ciascuna strada, che dietro ordine dell'ingegnere direttore verranno somministrati dal fornitore saranno della qualità e quantità di volta in volta ordinati, giacchè in via presuntiva a sola norma della stazione appaltante le quantità si trovano esposte nei preventivi annuali.

La loro valutazione risulterà dai prezzi convenuti ed espressi in un foglio inserto qual parte integrante del contratto. Che se qualche materiale non fosse in detto foglio compreso, il prezzo ne sarà determinato sulla base dei prezzi in corso pei lavori pubblici della provincia dall'ingegnere direttore d'accordo colla Giunta municipale o Commissioni consorziali interessate ed approvato dalla Deputazione provinciale, fermi i ribassi del contratto.

106. La ghiaia sarà scevra di sabbia e di sostanze eterogenee, avrà grana varia contenente sassuoli non maggiori in solidità di una sfera del diametro di tre centimetri, nè minore di quella del grano turco; la parte maggiore del miscuglio sarà composta di sassuoli di minor solidità del massimo prescritto. Relativamente alle diverse qualità e grossezze delle altre materie usabili per le manutenzioni, dovranno analogamente provvedere i preventivi, ed i contratti d'appalto.

107. Dovrà il fornitore a proprie spese distribuire la materia lungo le strade in cumuli perfettamente sagomati, e conformi anche in lunghezza alle prescrizioni che gli saranno impartite dall'ingegnere direttore a mezzo del sorvegliante.

Così disposta la materia, si procederà entro agosto alla misurazione col metodo Sacchi a coefficienti stereometrici, o col sistema della cassetta metrica a scelta della stazione appaltante.

108. Interverranno alla misurazione delle materie apposite Commissioni, composte per le strade consorziali, in amministrazione della Commissione dei delegati dei comuni cointeressati, da uno almeno dei delegati medesimi, dall'ingegnere direttore, e dal sorvegliante, col personale intervento delle interessate Giunte municipali, o di loro particolari rappresentanti, per cui esse saranno dall'ingegnere direttore otto giorni avanti avvertite. E per le strade comunali da taluno dei membri delle Giunte municipali, o loro delegati, dall'ingegnere direttore, e dal sorvegliante.

Tanto in un caso che nell'altro la misura seguirà coll'intervento del fornitore, o di un suo commesso, ed anche senza di esso, allorchè invitato tre giorni avanti non si presentasse, ritenuto in quest'ultimo caso obbligatorio il risultato della misurazione anche in sua assenza.

109. La Commissione dovrà verificare la esatta corrispondenza della sagoma di ferro colle prescritte dimensioni della medesima, e con essa dovrà riscontrare la perfetta conformazione dei cumuli da misurarsi, e dovrà riconoscere se la materia sia o meno della qualità prescritta. Seguendo il sistema della cassetta metrica i cumuli dovranno essere tutti di egual volume e la cassetta verrà prima riscontrata nelle sue dimensioni.

110. Della fatta misurazione, e relativi riscontri e rilievi verrà eretto sul luogo il processo verbale, di cui all'art. 65, che si farà in triplo da firmarsi dagli intervenuti.

111. In ogni strada sarà fatta una sola annua misurazione in giorni successivi. Nei casi di somministrazioni straordinarie la misura seguirà commissionalmente entro un mese, dopo approntata la materia.

112 Un esemplare del verbale di misurazione sarà consegnato all'Impresa, un secondo all'autorità del rispettivo comune, se trattasi di strade comunali, od alle rappresentanze dei delegati dei consorzi se consorziali, il terzo resterà presso l'ingegnere direttore.

113. Il materiale laudato delle ordinarie dotazioni sarà pagato secondo le scadenze convenute nei relativi contratti. Le altre somministrazioni straordinarie saranno pagate dietro liquidazione all'espiro dell'anno cui si riferiscono.

114 Mancando il detto fornitore alla somministrazione della materia ordinata, o semplicemente ritardandola oltre i termini stabiliti dal contratto, la stazione appaltante a mezzo dell'ingegnere direttore avrà diritto, senza ulteriori pratiche, di procurarsi quanto dall'appaltatore non si fosse somministrato. Starà a carico del medesimo ogni eccesso di spesa risultante in confronto dei prezzi deliberati d'appalto, e per i pagamenti avrà la stazione appaltante diritto di prevalersi delle somme di cui fosse debitrice verso il fornitore.

Eguale diritto compete alla stazione appaltante, e per essa all'ingegnere direttore, qualora la materia somministrata non corrispondesse, a giudizio della Commissione, di cui all'art. 109, alla qualità prescritta; inoltre potrà in allora il direttore a tutto carico del fornitore ridurre in qualsiasi modo alla qualità convenuta il materiale consegnato, ed il fornitore non potrà accampare eccezioni sulle somme dispendiate.

115. Abbisognando di riconfermare sopra luogo il fatto che forma soggetto della mancanza in quanto dal fornitore venisse impugnato, verrà istituita una Commissione; risultando l'accusata mancanza le spese staranno a carico del fornitore. Questa Commissione per le strade comunali sarà composta di due ingegneri civili, uno nominato dal fornitore, e l'altro dalla Giunta o dalle Giunte dei comuni cointeressati a maggioranza di voti, e da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale. V'interverrà pure la prima Commissione per offrire gli eventuali ricordi.

116. A carico del fornitore staranno anche le spese della Commissione nel caso che per di lui causa o mancanza si dovesse ripetere il sopraluogo per la misurazione della materia, o per non averla tutta approntata all'epoca stabilita.

117. Se il fornitore somministrasse materia in maggiore quantità di quella ordinata, potrà la stazione appaltatrice rifiutare l'eccesso.

118. A garanzia dell'adempimento dei suoi obblighi il fornitore prima della stipulazione del contratto dovrà depositare presso la stazione appaltante una somma equivalente di cauzione, che sarà determinata.

119. Il fornitore dovrassi prestare, ove ne fosse richiesto, come somministratore di danaro a pagamento di quanto la stazione appaltante impiegasse nella manutenzione delle strade, in base a ruoli e a polizze che l'ingegnere direttore le rimettesse settimanalmente, come all'articolo 67. Per tali somme verrà accordato al fornitore un correspettivo, come indennizzo dell'interesse del denaro esborsato, delle prestazioni di opera e delle spese di amministrazione, valutando il 6 per cento all'anno, e calcolando in ragione del ritardo della rifusione. Il fornitore sarà obbligato di eseguire i richiesti pagamenti con monete a tariffa.

120. Le somministrazioni tutte verificate in base al contratto saranno dietro richiesta giustificate dal fornitore, e documentate coi processi verbali di misurazione della materia, polizze settimanali, e ruoli estesi, come dagli allegati ai modelli *D*.

121. Ogni qual volta la stazione appaltante trovasse opportuno di cangiare la materia usata in qualsiasi strada, il fornitore senza pregiudizio delle anteriori ordinazioni dovrà fornire il nuovo materiale nel luogo, e della qualità, quantità e grossezza, che gli saranno espressamente stabilite, nè potrà accampare per tale mutazione pretesa di compenso. Il valore unitario del nuovo materiale sarà stabilito o sui prezzi unitarii convenuti nel contratto, se la nuova materia vi è calcolata, o sulla base di una nuova perizia come all'articolo 105.

122. Le spese tutte, le imposte e le tasse dipendenti dalla stipulazione del contratto di appalto staranno a carico del fornitore.

CAPITOLO IX. — *Norme complementari.*

123. La Deputazione provinciale potrà far visitare tutte, o quella parte delle strade, che abbisognassero di particolari verificazioni ed anche potrà farlo con visite statutarie pel solo scopo di assicurarsi del loro stato di conservazione, e tutte le relative spese staranno a carico della provincia, essendo di generale interesse della medesima.

Le spese però di quelle visite che fossero richieste per eventuali reclami dovranno colpire soltanto la parte che risultasse avere commesso la contravvenzione.

124. Se l'ingegnere direttore, ed il sorvegliante fossero colpevoli di abusi e di negligenze, le Giunte municipali ne faranno motivata relazione alla Deputazione provinciale, la quale, quando la maggioranza degli interessati lo proponga, od essa medesima per iniziativa propria lo creda, avrà facoltà, verificato il fatto coi mezzi che stanno in suo potere, di ammonire, sospendere e licenziare definitivamente il difettivo, secondo i casi e la entità della contravvenzione.

125. L'ispettore, gli ingegneri direttori ed i sorveglianti nominati colle norme del regolamento 1859 cessano dal loro impiego e sono posti in disponibilità dopo la Reale approvazione del presente.

Continueranno però nelle loro funzioni fino a tanto che siano terminate tutte le pratiche per la nuova nomina ed installazione degli ingegneri direttori e dei sorveglianti eletti colle prescrizioni del regolamento attuale.

Gli ingegneri cessanti sono specialmente abilitati a concorrere senza bisogno di produzione di titoli. Li sorveglianti presentemente in servizio che concorressero di nuovo possono essere rieletti senza bisogno di esame, ancorchè la loro età eccedesse il prescritto limite degli anni 40 quando però tutte le altre accennate condizioni risultino favorevolmente adempiute.

126. Nel caso di piantagioni, ritenute le prescrizioni della legge sulle opere pubbliche, sarà in facoltà delle Giunte municipali, o della Deputazione provinciale, di procedere ex-officio al taglio, ed all'escavo delle piante in contravvenzione facendosi rimborsare della spesa relativa dai contravventori, i quali saranno inoltre tenuti alla perdita delle piante stesse, e ad ogni altro dovuto risarcimento.

127. Qualunque questione insorgesse fra la stazione appaltante ed il fornitore sugli effetti, e per l'esecuzione del contratto, verrà decisa dalla Commissione di cui all'articolo 115.

SEZIONE II. — Strade provinciali.

CAPITOLO I — *Disposizioni generali.*

128. La manutenzione delle strade provinciali viene diretta dall'ufficio tecnico provinciale

129. L'ufficio tecnico provinciale è composto secondo la pianta stabilita dal Consiglio.

Nell'esercizio delle sue attribuzioni si uniforma alle prescrizioni di apposito regolamento.

130 Le disposizioni relative alle strade comunali s'intenderanno applicabili anche alle strade provinciali in quanto non siano derogate da quanto segue:

CAPITOLO II. — *Sorveglianza alle strade.*

131. Alla continua sorveglianza delle strade provinciali sono addetti sei assistenti stradali nominati dalla Deputazione provinciale, dietro proposta dell'ufficio tecnico.

132. Gli assistenti stradali sono di due classi ed hanno il seguente trattamento:

Assistenti stradali di 1ª classe annue L. 1500.
Assistenti stradali di 2ª classe annue » 1250.

Inoltre hanno diritto al prodotto dell'erba vegetante sulle scarpe delle strade loro affidate.

133. Gli assistenti stradali hanno l'obbligo di mantenere un cavallo.

Devono trovarsi costantemente sulle strade loro assegnate meno i giorni festivi e percorrerle per intiero due volte per settimana.

Il loro domicilio viene determinato dalla Deputazione provinciale, dietro proposta dell'ufficio tecnico.

134. Le attribuzioni degli assistenti stradali sono analoghe a quelle dei sorveglianti comunali.

In caso di negligenza nell'esercizio delle loro mansioni vengono ammoniti per due volte, ed in caso di recidiva l'ufficio tecnico ne propone la sospensione ed anche il licenziamento da pronunciarsi dalla Deputazione provinciale.

135. Ogni strada provinciale è divisa in tronchi demarcati in opportuni stanti di pietra.

136. Ad ogni tronco è addetto uno strada-

iuolo stabile le cui incombenze sono conformi a quelle degli stradainoli comunali.

Esso va munito di un distintivo che verrà somministrato a spese della provincia.

137. Il salario degli stradaiuoli provinciali è eguale a quello dei comunali, e viene loro corrisposto direttamente dalla Deputazione provinciale a mezzo dell'ufficio tecnico.

In caso di negligenza si puniscono per due volte con una ritenuta sul salario non maggiore di mensili L. 5, e la terza vengono licenziati.

Le relative facoltà e quelle di sostituirli sono devolute all'ufficio tecnico provinciale.

Agli stradaiuoli delle strade nazionali che passarono o passassero in avvenire fra le provinciali si conserva in via di eccezione e personalmente soltanto il salario di mensili L. 40.

CAPITOLO III. — *Norme tecniche e per l'appalto.*

138. Nelle cure di buon governo delle strade si seguono i principii esposti nei cenni. Alleg. 1°.

Negli appalti le norme della sezione I, cap. 8°, salvo il disposto dagli articoli seguenti.

139. La ghiaia ed ogni altro materiale occorribile viene fornito dall'appaltatore ai prezzi della tabella annessa al capitolato.

Rispetto alla ghiaia si richiama espressamente il disposto dagli articoli 106, 107, 109, 110, 111 e 114.

140. Alla misurazione annuale della ghiaia interviene un delegato della Deputazione provinciale, l'ingegnere direttore e l'impresa.

Vi assiste pure, ove lo creda opportuno, l'ingegnere capo.

141. Qualora si verifichi il caso previsto dall'art. 115, la Commissione ivi stabilita si compone di un ingegnere civile nominato dal fornitore, di un ingegnere provinciale, e di un ingegnere governativo.

142. Onde poter ad ogni momento corrispondere alle ordinazioni straordinarie di ghiaia che gli venissero fatte, deve l'appaltatore tener sempre forniti di un terzo delle dotazioni approvate per l'anno in corso.

143. La manutenzione ordinaria dei manufatti, dei paracarri, delle barricate si appalta a corpo od a misura, giusta la tabella dei prezzi unitari allegata ai capitolati.

È in facoltà della stazione appaltante di accollare all'impresa anche i ristauri radicali di dette opere, ovvero di appaltarli separatamente.

144. La mano d'opera sussidiaria e tutti i mezzi occorrenti vengono forniti immediatamente dall'appaltatore ad ogni richiesta dell'assistente e dell'ingegnere direttore verso il correspettivo stabilito nella suddetta tabella.

A tale scopo esso deve tenere sopra ciascuna strada un rappresentante a cui rivolgere le relative richieste.

145. In caso di anche breve ritardo viene direttamente provveduto a quanto occorre a tutto carico dell'appaltatore.

La dichiarazione dell'assistente fa prova della fatta richiesta e della mancanza dell'impresa.

146. Di tutte le forniture viene formato dall'assistente il ruolo settimanale, che firmato da esso e dall'impresa, visto e ratificato dall'ingegnere direttore, passa a documentazione del credito dell'impresa stessa da tacitarsi giusta il convenuto co' speciali capitolati.

CAPITOLO IV. — *Norme amministrative.*

147. L'ufficio tecnico compila annualmente il bilancio preventivo delle spese occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali, insieme a quello di tutte le altre opere a carico della provincia, e lo trasmette alla Deputazione nell'epoca che da questa gli viene prefissata.

148. La Deputazione provinciale comunica all'ufficio tecnico il bilancio negli estremi in cui sarà stato approvato dal Consiglio.

Nessun lavoro la cui spesa non sia allogata in bilancio può venire intrapreso senza la preventiva approvazione dalla deputazione provinciale che l'ufficio tecnico richiede sulla base di regolare perizia.

149. Nei casi di assoluta urgenza, come per esempio di guasti che impediscano o rendano pericoloso il transito, può l'ufficio suddetto disporre la esecuzione dei ripari più indispensabili, dandone immediatamente avviso alla Deputazione, ed indicando la spesa occorrente.

150. Al termine di ogni anno solare l'ufficio tecnico compila e trasmette alla Deputazione provinciale il bilancio consuntivo delle spese incontrate, e lo illustra mediante dettagliata informazione.

151. Il regolamento speciale di cui è cenno all'articolo 130 determina ogni ulteriore modalità amministrativa cui l'ufficio tecnico avrà ad uniformarsi nella azienda stradale come negli altri rami di servigio affidatigli.

Il presidente del Consiglio
A. DOZZI.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il nostro Ministro Segr. di Stato pei lavori pubblici
MORDINI.

Con Reale decreto in data delli 9 corrente vennero richiamati in effettivo servizio i seguenti funzionari del corpo d'intendenza militare in aspettativa per riduzione di corpo:

Minuto Nicolò, sottocommissario di guerra di 1ª classe;
Lossa Antonio, id.;
Sala cav. Giulio, id.;
De May conte Carlo, id.;
Cellai Alessandro, sottocommissario di guerra di 2ª classe;
Anselmi nob. avv. Nicolò, id.;
Maciani Leopoldo, id.;
Trucco Giuseppe, id.;
Goria Aristide, id.;
Belmondo Eugenio, sottocommissario di guerra di 3ª classe;
Lomi Egisto, id.;
Cunietti Alessandro, id.;
Clementi Edoardo, id.;
Raiani Achille, id.;
Festa Carlo, id.;
Capello Nestore, id.;
Brunetti conte Alessandro, id.;
Pagnini Raffaello, sottocommissario aggiunto;
Treanni Achille, id.;
Ricotti Valentino, id.;
Bonsignore Gerolamo, id.;
Bollini della Predosa conte Enrico, id.;
Del Noce Vincenzo, sottocommissario di guerra aggiunto;
Cardetti Giovenale, id.;
Rovere Cesare, id.;
Zumaglini Callisto, id.;
D'Amico Giovanni, id.

Collo stesso Reale decreto vennero pur fatte nel personale suddetto le seguenti promozioni:

Corso cav. Cesare e
Vascellari avv. Gio. Batt., sottocommissari di guerra di 2ª classe, promossi alla 1ª classe;
Cimino Gio. Giuseppe;
Masillo Alessandro;
Salvi cav. Giuseppe e
Barbosio Pietro, sottocommissari di guerra di 3ª classe promossi alla 2ª classe;
Gilli Emanuele;
Corrado Pietro Alessandro e
Venuti Enrico, sottocommissari di guerra aggiunti, promossi sottocommissari di guerra di 3ª classe.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 5ª categoria presso l'ufficio sanitario di Brindisi per un triennio, coll'annuo assegno di lire cinquecento, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1861.

Tutti coloro che intendono di prendere parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 31 agosto 1869, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2 del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, li 30 luglio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Divisione IV. — Sezione IV).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata del 19 luglio 1869, registrata in Genova il 21 detto mese ed anno, registro 68, n° 6297, il signor Carlo Pollavini fu Andrea, nato a Milano e domiciliato in Genova, concessionario dell'attestato di privativa industriale del 17 luglio 1868, volume 8, n° 295, per un anno a datare dal 30 giugno 1868, per un trovato che ha per titolo: *Nuovo sistema per la respirazione nelle immersioni subacquee e negli ambienti asfissianti — ha ceduto e trasferito al sig. Giuseppe Gabrielli* di Giacomo, nato e domiciliato in Genova, *la partecipazione e comproprietà per metà del suddetto attestato coi relativi diritti derivanti dagli utili e proventi netti che si possono ricavare dalla utilizzazione del detto trovato e vendita dell'attestato.*

L'atto di trasferimento è stato ricevuto dalla prefettura di Genova il 24 luglio 1869 e registrato al n° 17 del volume 2°.

Firenze, 29 luglio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILJ.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione d'una rendita iscritta al consolidato 5 0|0 emessa dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino, n. 15916, per L. 250 a favore di Basso Teresa nata Guerra fu Domenico, allegandosi l'identità della persona medesima con quella di Basso Teresa nata Guerra fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica d'intestazione.

Firenze, li 14 luglio 1869.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una cartella del già Monte Lombardo-Veneto n° 128093 per la rendita di fiorini 698 a favore di Joshua Tremonger Riccardo, allegandosi l'identità della persona medesima con quella di Tremonger Riccardo Giosuè fu Riccardo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 14 luglio 1869.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente al prescritto dall'articolo 181 del vigente regolamento 25 agosto 1863, n. 1444, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si notifica che dovendosi da questa Cassa addivenire alla restituzione del sottodescritto deposito a favore delle Finanze dello Stato ed allegandosi il non possesso della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore la polizza precedente.

Deposito della somma di L. 45 fatto da Efisio Falconi e compagno fu Lorenzo, domiciliato in Cagliari, per la cauzione che sono tenuti a prestare quali impresari della fornitura dell'olio e lucignoli all'alloggio del Comandante generale della Divisione territoriale di Sardegna, come da contratto 13 gennaio 1866 passato presso l'intendenza militare di Cagliari, e risultante da polizza n. 253 in data 20 gennaio 1866, emessa dalla Cassa depositi e prestiti di Cagliari.

Firenze, li 26 luglio 1869.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

Il signor Ministro dei Lavori Pubblici diresse ai signori prefetti di Cagliari e Sassari la seguente lettera, riguardante le

FERROVIE SARDE

Firenze, 28 luglio 1869.

La concessione delle Strade Ferrate nell'Isola di Sardegna fatta per atto del 14 luglio 1862, approvato con legge del 4 gennaio 1863, non potè avere finora quel regolare esplicamento che fu ed è così vivamente desiderato dal Governo e dalle popolazioni interessate.

Dopo non pochi studi eseguiti nello scopo di bene avviare quella interessante intrapresa aveasi ragione di sperare che fossero vinte tutte le difficoltà, e per intiero, mediante la convenzione del 9 marzo 1868 stipulata fra il Governo e la Compagnia.

Se non che il Parlamento, per opera specialmente degli onorevoli deputati sardi, introdusse in questa convenzione parecchie modificazioni (come ad esempio la linea Sassari-Ozieri da costruirsi nel primo periodo), le quali non furono per altro accettate dalla Compagnia.

Nel bivio adunque o di riassumere le interrotte pratiche di esito incerto per la decadenza della Società, o di prestarsi ad altra combinazione che temperasse alcuni patti dalla Società creduti troppo onerosi, il Ministero prescelse il secondo partito e concluse colla Società una nuova convenzione che, all'infuori di talune varianti, fra cui l'eliminazione delle comminatorie dirette a sancire l'obbligo assoluto di costruire nel primo periodo il tronco Sassari-Ozieri, riprodusse fedelmente lo schema approvato colla citata legge del 23 agosto 1868.

Questa nuova convenzione fu dal Ministero presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 7 maggio insieme con altri provvedimenti relativi alle strade ferrate del Regno, ma la intervenuta proroga della sessione parlamentare ha impedito che la rappresentanza nazionale se ne sia di proposito occupata.

Frattanto le popolazioni della Sardegna, intolleranti del nuovo indugio, calorosamente insistono perchè dal Governo si prendano, in pendenza della sanzione legislativa, le opportune disposizioni e così almeno possa la Società concessionaria predisporre quanto è d'uopo a riassumere i lavori nel venturo novembre, ed impedire che per un troppo tardivo intervento della sanzione legislativa sterilmente decorra la stagione utile dei lavori, che in Sardegna dal 1° novembre non si protrae al di là della fine di giugno.

D'altra parte sembrando i rappresentanti la Società disposti a dare per mezzo della impresa un principio d'eseguimento alla nuova convenzione, il Ministero non si peritò a richiederli formalmente di voler dichiarare a quali preciso condizioni gl'impresari intenderebbero, annuente la Società, di allestire tutto che è necessario per potere nel novembre p. v. dar mano ai lavori occorrenti nei tratti ove maggiore si presenta la urgenza di compiere le opere già iniziato.

Arrivato a questo punto il Governo aspetta le proposte della Società per quindi avvisare ai mezzi che nei limiti delle sue facoltà varranno ad agevolare la riuscita di un'opera di tanto interesse per le popolazioni della Sardegna.

Deve pertanto lo scrivente pregare la S. V. Ill.ma di voler notificare un tale stato di cose ai comuni ed ai corpi morali che di continuo insistono presso il Governo onde ottenere un provvedimento immediato.

Faccia la S. V. considerare inoltre che i ritardi avvenuti, non al Governo sono imputabili, ma solo alla circostanza che la Compagnia non volle o non credè di potere accettare i patti riformati dal Parlamento nel 1868.

Gioverà si sappia finalmente che quando la Compagnia si decidesse oggi ad accettare la convenzione approvata colla legge 23 agosto 1868, n° 4557, il Ministero sarebbe pronto ad agevolarne l'esecuzione condonando sotto la propria responsabilità gli indugi ed i ritardi avvenuti.

Frattanto lo scrivente desidera sia portato a pubblica notizia che verranno respinte tutte quelle petizioni le quali in un modo qualsiasi implichino biasimo al Governo.

Il Ministro: MORDINI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Nella seduta della Camera dei Comuni del 28 il *bill* relativo all'abolizione della pena di morte, combattuto dal governo, fu respinto con 118 contro 58 voti.

Durante la discussione il signor Fowler osservò che se si aveva bisogno di nuovi argomenti per sostenere il *bill*, si potrebbe trovarli nel *Blue-Book* pubblicato dopo che la pena di morte è stata abolita per tutti i delitti, eccetto l'assassinio con premeditazione. Il numero dei delitti è scemato d'allora in qua in modo sensibile. Si è avuto ragione di abolire le esecuzioni pubbliche perchè è stato evidentemente dimostrato che esse non arrestano il braccio dell'assassino. Un altro beneficio che scaturirebbe dall'abolizione della pena capitale sarebbe quello di rendere più certa la punizione del delitto, dacchè l'esecuzione delle sentenze di morte dipende sempre dal segretario degli interni. Questo è un inconveniente che bisogna togliere appunto abolendo la pena di morte e rendendo così certa l'esecuzione d'una pena pronunciata da un giurì o da un giudice.

Il signor Lewis combattè il *bill* e propose l'aggiornamento della seconda lettura a tre mesi.

Il signor Bruce dichiara pure ch'è contrario al *bill*, il quale posto ai voti venne respinto.

— Si scrive da Londra che un *meeting riformista* avrà luogo tra breve a Newcastle per prendere in considerazione le attribuzioni della Camera dei Lordi in vista del suo antagonismo frequente contro ogni misura liberale. Si crede pertanto che questa riunione non avrà nessun risultato pratico.

FRANCIA

Si legge nella *France* del 30:

I membri del Consiglio privato hanno assistito ieri ad un Consiglio di ministri tenutosi a Saint-Cloud alla presenza dell'imperatore. Vi assistevano pure i signori Rouher e Schneider. Si assicura che in questa riunione furono definitivamente stabiliti gli articoli e l'esposizione dei motivi del senatusconsulto, e che il sig. de Chasseloup-Laubat ne darà lettura definitiva nel Consiglio che avrà luogo sabato.

— Lo stesso giornale scrive:

Il *Constitutionnel* ha pubblicato una nota relativa a disposizioni da prendersi dal ministero della guerra, e giusta le quali circa 50,000 uomini verrebbero mandati alle loro case.

Ecco a che si riducono queste disposizioni:

In seguito alle ispezioni generali or ora terminate, si rilascieranno dei congedi semestrali fino al 31 marzo, come si suol praticare tutti gli anni.

Quanto ai soldati della classe del 1863 essi godranno il beneficio dell'ultima legge, che riduce a cinque anni la durata del servizio militare, e saranno mandati alle loro case. Ne risulterà una riduzione di circa 18,000 uomini sull'effettivo dell'armata, e non di 50,000 come pretende il *Constitutionnel*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si scrive da Cracovia ai giornali di Vienna:

Fu chiesta licenza al vescovo, ed ei la diede, di procedere all'arresto della badessa presente e della sua predecessora. Tradotte al tribunale le due monache non vollero dapprima sollevare il velo, ma poi vi si acconciarono.

Al giudice istruttore si presentò la persona che aveva denunciato il caso al tribunale. È un nipote del parroco d'un villaggio poco distante da Cracovia, il quale aveva saputa la cosa dallo zio, come questi alla sua volta l'aveva intesa da un carmelitano scalzo del convento di Czerna. Codesto carmelitano, di nome Lewkowicz, era stato in addietro padre confessore delle Carmelitane. Una sera, il carmelitano raccontò al parroco della monaca rinchiusa da 21 anni. Il parroco comunicò la notizia al nipote, e questi alla giustizia. Non fu dunque, siccome presumevasi, la suora Agnese, amica della Barbara, a rivelare l'orrendo segreto.

E qui nel tenebroso dramma s'intreccia un episodio tragico. Il carmelitano Lewkowicz, che fece la rivelazione al parroco, morì repentinamente nella notte da sabato a domenica, nel convento di Czerna e fu sepolto lunedì...

Domenica fu arrestato il priore del convento di Czerna, il padre Giuliano Kozubski, ch'era l'ispettore delle Carmelitane di Cracovia.

Martedì una Commissione giudiziale si recò a Czerna per imprendere una revisione del convento, a far esumare, al caso, il defunto carmelitano Lewkowicz e ordinarne la sezione cadaverica. — C'è sospetto di morte violenta...

L'inquisizione è praticata colla massima energia; l'interrogatorio delle monache arrestate durò lunedì 14 ore. Fu constatato che nell'anno 1848 una monaca, per un'avventura amorosa, aveva tentato di fuggirsene dal chiostro. Non si sa ancora se fosse la Barbara Ubryk. Si ricorda bensì a Cracovia, che a quell'epoca una pattuglia di guardie nazionali (era nel 1848) aveva arrestato una carrozza alla porta del convento, nella quale c'erano due uomini, uno dei quali teneva sulle ginocchia una monaca; questa si involò alle guardie e riparò nel convento, del quale la porta era ancora aperta. Una guardia che la inseguì avrebbe udito queste parole: *Adesso sono perduta!* allorchè la gente del convento s'impossessò della fuggiasca...

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Il governo ducale di Sassonia Coburgo-Gotha ha già apparecchiato un progetto di riforma per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Delle misure consimili sono annunziate nel ducato di Sassonia Meiningen. A Brunsvick è stato convocato un sinodo preliminare per gettare le basi d'un nuovo regolamento. Un sinodo generale sarà convocato in seguito per tutti gli Stati della Turingia allo scopo di risolvere in modo simultaneo ed uniforme la quistione in discorso.

SPAGNA

Il Ministero della guerra pubblica nella *Gazzetta di Madrid* le seguenti notizie:

Nella notte dal 23-24 alcune bande carliste sono insorte nella provincia di Ciudad Real. Il governo militare ha ordinato alla guardia civile di concentrarsi e per disperdere quelle bande fece partire, sotto gli ordini del comandante Tomaseti, una colonna composta di tre compagnie del reggimento d'Aragona e di una sezione di cavalleria del reggimento usseri di Pavia.

Questa colonna raggiunse e battè nella sera del 24 presso Piedra-Buena la banda capitanata da Sabariegos. Fra i morti vi è l'antico colonnello carlista Agapito, fra i feriti il capo della banda Sabariegos. Le guardie civili dei porti di Picon e Piedra-Buena che erano state sorprese dai carlisti riescirono a liberarsene con tutte le loro armi.

Il governo inviò nella provincia di Ciudad Real le truppe necessarie per distruggere quelle bande. Nel resto della Spagna la tranquillità è perfetta.

Il governatore di Zamona scrive che ha ricevuto i comandanti di battaglione dei volontari della libertà, i quali sono animati dal più vivo entusiasmo. Essi dichiarano che sono pronti ad appoggiare il governo con tutte le loro forze. La milizia cittadina di Zamona offre al governo di mobilizzarsi, se è necessario, per difendere la libertà.

— Il console spagnuolo a Perpignano scrisse per telegrafo al governo di Madrid che don Carlos è partito segretamente da quella città assieme a Tristany ed Elio.

— Una cospirazione è stata scoperta a Guipuscoa nelle provincie basche.

— Nella rivista finanziaria del *Times* del 28 corrente si legge:

Le notizie di Madrid annunziano che il recente movimento carlista era considerato siccome interamente futile, e che continuavasi a mantenere tutta la fiducia nel desiderio del popolo di appoggiare il governo a stabilire un sistema solido, — cosa che potrà essere facilitata dalla contentezza ch'è conseguenza di un buon raccolto.

GIAPPONE

Si scrive da Yokohama in data 25 maggio alla *Patrie*:

L'agitazione continua al Giappone, e si manifesta giornalmente in violenze dirette contro gli stranieri. Un altro commerciante francese, è stato maltrattato nelle vie di Yokohama. Il ministro d'Inghilterra istesso, recandosi a Yeddo, è stato minacciato dagli uomini del seguito d'un daimio e obbligato a discendere dalla vettura per inchinarsi dinanzi al corteggio di questo signore giapponese. Così nello spazio di pochi giorni il console inglese, il comandante delle forze navali inglesi e il ministro d'Inghilterra sono stati minacciati nel modo il più brutale.

Questa agitazione si attribuisce alla riunione a Yeddo dei daimios chiamati a formare l'assemblea che deve deliberare sulla nuova Costituzione del paese. Ognuno di essi è accompagnato da bande armate e da bonzi fanatici che si esaltano e parlano altamente della cacciata degli stranieri.

Il governo giapponese si trova diviso tra il desiderio di usare riguardi agli europei e la tema di urtare troppo vivamente i pregiudizi dei daimios. Così si è astenuto da prima di rispondere alle proteste dei ministri di Francia e d'Inghilterra. Le autorità locali di Yokohama dal canto loro avevano dichiarato al signor Outrey, che erano nell'impossibilità di scoprire gl'individui colpevoli di attentati commessi contro i Francesi.

In questo stato di cose tutti i ministri stranieri si sono riuniti per avvisare ai mezzi di garantire essi stessi la propria sicurezza e quella dei loro connazionali. Con una risoluzione comune, firmata il 17 maggio, essi ristabilirono nella città di Yokohama i posti militari francesi, inglesi ed olandesi, coll'incarico di vegliare alla protezione degli europei e di sorvegliare gl'indigeni.

Questa disposizione energica ha portato i suoi frutti. Il principe di Orvasima è venuto tosto a offrire le sue scuse al signor Outrey e a promettergli che continuerà le ricerche contro gli aggressori degli europei. Qualche giorno più tardi dei ministri giapponesi vennero da Yeddo espressamente per esprimere al ministro d'Inghilterra il loro dispiacere per l'insulto recatogli. Questi alti funzionari riconoscono però che gli stranieri hanno ragione di prendere delle misure di precauzione. Eglino riconoscono l'agitazione straordinaria che regna a Yeddo malgrado gli editti del mikado.

I riguardi usati dalle autorità superiori del Giappone sono dovuti senza dubbio alla presenza dei legni da guerra e delle truppe che le potenze straniere mantengono in quei paraggi. Senza la tema di queste armi, di cui i giapponesi conoscono la terribile energia, non si frenerebbero di certo le passioni ostili che animano ancora una gran parte della popolazione. Epperò è necessario che le potenze europee mantengano le forze navali al Giappone in proporzioni rispettabili.

SOCIETA' PROMOTRICE
dell'Industria nazionale.

Come per iniziativa di benemeriti cittadini ebbe nascimento in Torino, e con quali ottimi auspici, questa Società promotrice dell'industria nazionale, abbiamo già a suo tempo narrato e già avemmo occasione di notarne i buoni frutti e i resultati, e le migliori promesse per l'avvenire, delle quali erano arra l'alacrità e l'opera perseverante e intelligente della sua direzione.

Infatti questa, dopo il primo e felice saggio dato colla bella Esposizione ordinata lo scorso anno nell'occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, diè vita al grandioso progetto di una *Mostra universale* dell'industria italiana, in Torino, nell'occasione dell'apertura della *Galleria del Cenisio*: felicissima idea che allo straniero, accorso alla gran festa per l'opera portentosa, presenta quasi sul limitare dell'Italia, il panorama delle industrie e de' prodotti di tutta la penisola.

Abbiamo già riferito con quanto favore codesto progetto fosse accolto ed incoraggiato dal Governo del Re colla promessa di ragguardevoli sussidi.

Ora la Società con recente Reale decreto, approvati gli statuti sociali, venne legalmente costituita in corpo morale, e si rivolge colla circolare che più sotto pubblichiamo a tutti gli italiani, invitandoli ad associarsi e a coadiuvare al suo patriottico intento.

Che codesto appello debba trovare favorevole ed efficace accoglienza, ne è arra « le molte adesioni che la *Società promotrice* ha già raccolto dalle varie provincie. »

In Italia si contano da oltre ottomila municipi: ognuno sa, per innumerevoli prove, quanto largo e generoso e pronto concorso si ebbe sempre dai medesimi qualunque proposta intesa all'utile della patria comune od onoranza di benemeriti cittadini o ad opere di fraterna beneficenza.

Questa della *Società promotrice dell'industria nazionale* s'inspira alla grande idea « di redimere la patria italiana col lavoro » e riguarda i più vitali interessi d'ogni terra, d'ogni parte dell'Italia; che non v'è, diremmo, comune in Italia il quale non abbia un prodotto della propria industria da far conoscere, da porre in evidenza, da additare al consumo interno ed esterno.

Una sola azione, che è di L. 50, sottoscritta da ogni comune, costituirebbe per la Società un bel capitale, che essa restituirebbe centuplicato alla nazione, coll'incremento delle patrie industrie e della produzione.

Ma ecco senz'altre parole la circolare della Direzione:

« *Agli Italiani,*

« La necessità di dare un forte impulso all'industria nazionale eccitandola a quell'incremento che l'intelligenza de'nostri artefici, e le condizioni naturali del territorio le promettono, e la convinzione che quest'impulso debba provenire dall'iniziativa dei privati, anzichè attendersi dall'opera del Governo, sempre insufficiente da sola ai grandi fatti che comprendono l'interesse supremo e vitale del paese, sono stati i due concetti che han posto il fondamento a questa nostra Società, la quale da modesti principii è arrivata a notevoli progressi, e dai risultamenti dell'Esposizione improvvisata a Torino nello scorso anno per l'occasione delle fauste nozze del R. Principe Ereditario animata ad accrescere, e ad estendere la sua azione, noverando già più di 200 soci fra i più distinti industriali e commercianti italiani, onorata ancora dell'adesione di S. M., fu con decreto R. dell'11 aprile ultimo eretta in corpo morale a maggiore guarentigia della sua stabilità ed importanza.

« Nata in Torino, come ne sorsero anni sono le prime efficaci aspirazioni alla patria italiana, che allora si doveva redimere coll'armi, come ora si deve col lavoro, la nostra Società non si inspira ad alcun affetto di municipio o di provincia, ma al solo della grande patria comune, e invita a sè gli Itagliani d'ogni terra, che han mezzi e volontà di operare per la salute e la prosperità della nazione; dei quali i molti che ha già raccolto dalle varie provincie, le sono arra a sperare che in breve non vi sia angolo di terra italiana donde non le giunga una voce di conforto, un braccio di sussidio.

« In un paese, come l'Italia, che ha insegnato

agli altri le vie del commercio, e della civiltà, e che pure oggidì, per lunga sequela di patite sciagure, si vede ridotto a chiedere all'estero una considerevole quantità di oggetti confacenti ai bisogni di un popolo civile, è troppo manifesto quanto abbia da fare e possa fare l'industria, adesso che l'unità nazionale oramai felicemente conseguita permette all'Italia di alzare la fronte, e di contare sopra se stessa. È il paese col suo mirabile istinto popolare ha ciò compreso, e in ogni parte si sveglia, e mostra il suo novello intendimento con promuovere or qua or là esposizioni d'industria, e di agricoltura, indirizzando le sue lusinghe ed i suoi premii all'incoraggiamento di quel lavoro pacifico ed intelligente da cui aspetta il miglioramento delle sue sorti, il rinnovamento delle antiche sue glorie, il rimedio delle passate sofferenze, e il sollievo delle presenti angustie.

« La nostra Società, espressione di questo generale sentimento del paese, non ha altra mira che di rivolgere ogni suo sforzo a secondarlo, procurando ad intervalli opportuni una serie di esposizioni ben distribuite e saviamente ordinate, le quali valgano a far conoscere i nostri egregi produttori, e ad agevolar loro col più largo smercio i mezzi di ampliare la loro produzione; e la direzione infrascritta, sortita dal suffragio dell'assemblea generale dei soci, mentre si onora di aver presa l'iniziativa a nome della Società presso il Governo per una grande esposizione d'industria che ha da collegare coll'avvenimento Europeo dell'apertura della galleria del Cenisio il suggello della nuova vita industriale d'Italia, non ha altra ambizione che di adempiere il meglio che per lei si possa all'onorevole mandato conferitole, di cui apprezza tutta la gravità, nè aspira ad altro merito fuor quello di trar profitto dalla cooperazione e dai consigli di tutti gli Italiani che vogliano secolei unirsi nel nobilissimo scopo che la Società si è prefisso.

« Fa pertanto a tutti ed a ciascuno l'invito che il fratello fa al fratello, è pari alla cordiale effusione è in lei la fiducia di benevolo accoglimento. »

Torino, luglio 1869.

La Direzione:

Garelli comm. Giusto Emmanuele, *presidente* — Ajello cav. Luigi, *economo* — Calcagno comm Paolo, Mazzonis cav. Paolo, Ghersi cav. Giuseppe, Canaveri cav. Giovanni, Tensi Francesco, Stallo cav. Gaetano, Arnaudon cav. Giacomo, Rignon conte Felice, Canonico Marcellino, Cagnassi cav. Gioanni, *consiglieri*.

Si fa premura la Direzione di dar notizia, che sta facendo gli studi per una Esposizione italiana di prodotti derivati dalle materie tessili e tintorie da farsi in Torino nei primi mesi del prossimo anno 1870; e si riserva di formolare a suo tempo in apposita circolare il relativo programma.

La sede della Società è in Torino, nel palazzo delle finanze, piazza Castello, 26.

NOTIZIE VARIE

Riceviamo da Potenza:

Ieri (29) presso la contrada Bosco Lama nel comune Marsiconovo fu dalla forza raggiunta una banda di 14 briganti; dei quali uno fu ucciso (Di Giacomo Giuseppe di Sala) e due feriti. — Insieme alla forza militare trovavasi il sindaco.

— Domani nelle ore vespertine ha luogo al Giardino della R. Società Toscana d'orticoltura la consueta festa campestre con lotteria, fuochi artificiali, concenti musicali, ecc., ecc.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Le notizie che riceviamo dalle varie parti della nostra isola fan temere che il ricolto degli olii quest'anno sarà scarsissimo. Non così quello dei vini.

— I giornali di Messina annunziano come arrivata in quel porto la squadra inglese ch'era stata prima a Siracusa e indi a Catania.

— Dal *Piccolo Corriere di Bari* togliamo il seguente racconto di una terribile sciagura avvenuta nella cattedrale di Trani:

Era il dì di sabato, 24 volgente, verso le ore 9 di sera, ed una fitta di popolo gremiva quella cattedrale.

Si festeggiava S. Nicola, patrono della città.

La chiesa, contrariamente all'uso degli anni passati, era stata parata a drappi e a veli secondo la costumanza di Napoli. E circa quaranta musicanti erano saliti sopra due orchestre, allietando il pubblico con sacre melodie.

L'altare maggiore era assiepato di candele, lunghe e sottili; sicchè, a misura che si veniva illuminando la macchina di decorazione, queste, ammollite dal calorico, si curvavano e a quando a quando ne veniva giù qualcuna.

Per ben due volte si appiccò la fiamma ai veli che panneggiavano l'uno e l'altro corno dell'altare; ma il paratore fu lesto a raggrupparseli fra le mani e spegnerli.

La prudenza in tal caso richiedeva che si fosse sospesa l'illuminazione, o che almeno le candele non si fossero accese tutte, ma ad intervalli, per evitare il soverchio calore. All'invece si continuò a completare la luminaria a baldoria.

Ed ecco che per la terza volta s'infiamma il parato. Non raggiungendo le mani, si cerca smorzarlo con una canna; ma i veli e i drappi, così scossi e ventilati, divampano in pieno incendio.

Allora molti marinai, audaci ed esperti, si aggrappano su per la macchina, strappano i panni, e mandandoli giù, con acqua e coi piedi tentano di spegnerli; mentre altri unitamente ai preti, che si trovavano nel presbiterio, cercano di mettere in salvo tutti gli arredi e gli oggetti preziosi, allontanandoli dal fuoco.

Alla vista di questo tafferuglio, i musicanti si spaventano e si lanciano giù dalle orchestre, cercando scampo verso la porta. Non ci volle altro. Una metà della popolazione, la più prossima alle uscite, si mosse confusamente e repentinamente nello stesso senso.

I primi arrivati sulla soglia, spinti dall'onda tempestosa della folla e impediti da un gradino, sono rovesciati per terra e calpestati dalla calca irrompente. Un carabiniere che cerca calmare quel panico rimane anch'esso malconcio.

Intanto i cittadini più prossimi all'altare che s'incendia, non si curano delle piccole fiamme, ma si spaventano di quanto avviene nell'altra estremità della chiesa, di che non ponno rendersi ragione.

Grida, tumulti, svenimenti e raccapriccio. Il sindaco, l'ispettore di pubblica sicurezza, i carabinieri corrono sul luogo, ma la tragedia era irreparabile.

Sette cittadini giacevano pesti e sanguinanti sulla soglia della cattedrale, e già usciti di vita; altri sette, ammaccati e laceri, furono condotti alle loro case, ove spirarono dalla notte all'indomani.

Per nulla dire delle fratture, slogature, squarci e contusioni: una donna, fra tanti, ebbe un occhio cavato fuori dell'orbita. I caduti, nell'estrema disperazione, mordevano le gambe ai sorpassanti.

Cessata la ressa, il sindaco fece raccogliere gli ori e i gioielli di cui era disseminata la chiesa. Una grossa guantiera, colma di oggetti preziosi, è in custodia al municipio.

— R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Adunanza del 15 luglio 1869.

Il presidente comm. Brioschi, aperta la seduta a un'ora, consente al M. E. prof. Buccellati di leggere, in luogo del *Cenno critico* annunziato nella circolare, la *Commemorazione del S. C. prof. Giovanni Maria Bussedi*, testè defunto in Pavia.

Succede il dottor Malacchia De Cristoforis, con la sua Nota: *Le flessioni uterine. Tre casi di dismenorrea e di sterilità da flessione uterina, guariti con trattamento meccanico.*

Finalmente, il M. E. comm. G. Cantoni, avutane facoltà dalla presidenza, comunica, per estratto, una nota del prof. Claudio Giordano, di Cremona, sugli stati elettrici presentati dai dischi delle comuni macchine a strofinio, ed aggiunge alcune sue considerazioni, per mostrare: che ora soltanto si sa vedere una piena analogia tra l'induzione elettrostatica e l'induzione magnetica; e che il fatto dell'induzione è veramente la base di ogni parte della elettrologia.

L'Istituto passa quindi agli affari, e sente in prima il rapporto della Commissione sul concorso al premio Cagnola pel 1869, avente per tema: *Sulla natura de' miasmi e dei contagi* (Gianelli, Strambio, Verga; Polli, relatore), e quello sul concorso al premio pel 1869, pure di fondazione Cagnola, avente per tema: *Sulla direzione dei palloni volanti* (Frisiani, Ferrini, Colombo; Hajech, relatore). Un solo lavoro è concorso al primo di questi premii; e ve n'ebbero tre per il secondo. Ma entrambi i rapporti conchiudono pel non conferimento del premio, e l'Istituto approva queste conchiusioni all'unanimità.

Vengono poi in discussione i temi proposti per il concorso ordinario dell'Istituto per l'anno 1871, e il M. E. comm. Curioni svolge, in via di emendamento al tema proposto da lui medesimo insieme col M. E. prof. Hajech, un particolar suo concetto intorno a studii che urgerebbe di fare sulla natura chimica e fisica dei diversi combustibili fossili, e formula il tema rinnovato, nei termini seguenti:

La scoperta di combustibili fossili di epoche posteriori alle paleozoiche, aventi la facoltà di fornire arso conglomerato come quello del litantrace, e di combustibili simili a quelli dei terreni post-paleozoici nei terreni paleozoici, hanno fatto abbandonare nella scienza le antiche classificazioni dei combustibili secondo le epoche geologiche, e con ciò venne a mancare il criterio pratico per la determinazione delle diverse specie di combustibili.

Si domanda quindi che si facciano « Studi sulla natura chimica e fisica dei diversi combustibili fossili, allo scopo di stabilire, se vi sieno mezzi per una nuova classificazione di essi, la quale possa valere a diminuire, se non a togliere, gli equivoci sull'importanza dei depositi di combustibili, tanto, cioè, in riguardo alla bontà costante, quanto alla estensione di essi depositi. »

Il tema così rinnovato è posto ai voti in confronto degli altri due (Polli, *Ematologia umana*; Verga, *Elettricità applicata*, ecc.), ed ha la preferenza. È quindi proclamato pel concorso ordinario dell'Istituto per l'anno 1871.

Il corpo delibera di poi, che la proclamazione del concorso Brambilla, per l'anno 1871, abbia a seguire nella forma che ora qui si trascrive:

L'ingegnere Giovanni Francesco Brambilla, di Milano, nominò, con testamento del 31 gennaio 1841, depositario e amministratore di ogni suo avere il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, ordinando che il frutto dell'eredità sia speso da anno in anno in un premio « a chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale od altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. » — Il premio sarà proporzionato alla importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000 — Tempo utile per il concorso, tutto gennaio 1871.

Esauriti altri affari, la seduta si scioglie alle 4 3/4.

Il Segretario: ASCOLI.

— Un giornale svedese reca alcuni ragguagli interessanti intorno al commercio del ghiaccio quale presentemente si pratica fra l'Inghilterra e la Norvegia. Una Società inglese principalmente si occupa in questo ramo d'industria; è Società per azioni e chiamasi Società delle ghiacciaie di Venham. Ha preso questo nome perchè dapprincipio traeva il ghiaccio dal lago Venham che giace presso Boston nell'America settentrionale; ma da alcuni anni essa ha volto la sua attività verso la Norvegia, e comperato un lago situato in fondo ad una valle cinta di alte montagne nelle vicinanze di Drøbak, presso al golfo di Cristiania. La Compagnia si rese nel tempo stesso acquisitrice di tutte le abitazioni situate nelle circostanze affinchè niuna lordura di sorta intorbidi le acque delle sorgenti che vanno al lago. Il ghiaccio si prende tirandovi sopra col mezzo di una specie di aratro lunghi solchi e tagliandolo poi colla sega in grossi massi cubici che si accatastano in guisa da farne provvisioni sufficienti per due o tre anni. Per la qual cosa una parte del ghiaccio che presentemente consumasi in Inghilterra venne raccolta nel 1866 alla fine dell'anno. Oltre il traffico ragguardevole di questa Società, una certa quantità di navi mercantili inglesi, costrette a svernare nelle baie di Norvegia, tornano in primavera alla madrepatria con carichi di ghiaccio. Quindi avviene che il ghiaccio che si consuma in Inghilterra è quasi esclusivamente norvegiano. Nel 1865 si esportarono dalla Norvegia 45,593 tonnellate metriche di ghiaccio e su questa cifra n'andarono 44,055 tonnellate in Inghilterra.

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Autorizzato da min. decreto del 25 marzo 1865, n° 223 a provvedere per gli esami di concorso ai posti gratuiti del R. collegio Ghislieri, il sottoscritto reca a pubblica notizia quanto segue:

Per l'anno accademico 1869-70 trovansi disponibili undici degli accennati posti.

Uno di essi è compreso fra i due posti, che a termine della fondazione sono riservati esclusivamente ai nativi della città e diocesi di Pavia.

Gli esami di concorso al conseguimento dei medesimi si apriranno presso i RR. Provveditorati agli studii delle provincie di Lombardia nel giorno venti agosto prossimo venturo.

Hanno diritto a concorrere tutti i giovani, i quali proveranno di essere nativi di Lombardia.

Per l'ammissione ai detti esami gli aspiranti dovranno, innanzi il sei agosto p. v., presentare al R. provveditore agli studii della provincia, cui appartengono, la rispettiva domanda in carta bollata ed indicare in essa la facoltà, alla quale intendono d'inscriversi, oppure sono già inscritti, e la provincia, nella quale amano sostenere l'esame.

La domanda dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

a) L'attestato di licenza liceale: e per gli aspiranti allo studio delle scienze fisiche, matematiche e naturali, i quali non provengono dai corsi classici, il certificato di promozione dal 3° al 4° anno della sezione o di meccanica e costruzione o di mineralogia e metallurgia, ovvero il certificato di licenza da quella di agronomia ed agrimensura dal quale risulti lo studio delle materie aggiunte per l'ammissione ai corsi universitari. Qualora però vi sieno aspiranti i quali non possano ottenere il richiesto documento scolastico prima dell'agosto, saranno ciononostante ammessi agli esami di concorso; ma sotto condizione che presentino, o alla autorità locale, che ha ricevuto la istanza di ammessione al concorso od a questo rettorato il detto documento tosto che l'abbiano ricevuto: ed in ogni caso poi prima che sia deliberato intorno il conferimento dei posti.

b) Una dichiarazione della Giunta municipale intorno al luogo di nascita dell'aspirante (coll'allegazione della fede debitamente legalizzata) e la dimora oppure il domicilio della famiglia.

c) Un certificato della stessa Giunta municipale confermato, in seguito ad informazioni assunte, dal pretore locale, sullo stato della famiglia del concorrente, da cui risulti la ristretta fortuna della medesima. Questo certificato dovrà contenere le indicazioni seguenti: il numero delle persone, che compongono la famiglia, la condizione, età e professione di ciascuna di loro; la natura, quantità e valore (almeno approssimativo) dei beni posseduti da ciascuna delle persone stesse, le rendite annue dei beni e i redditi delle professioni e l'ammontare delle passività.

d) Un estratto dei registri dell'ufficio delle tasse, da cui risulti l'importare delle imposte dirette pagate dai membri della famiglia.

(e) Un'attestazione del preside del liceo o dell'Istituto tecnico in cui compiè il concorrente gli ultimi due anni di corso, dalla quale sia comprovata la buona condotta da lui tenutavi. I provenienti da scuola privata o da istruzione paterna ne presenteranno un'analoga loro rilasciata dal sindaco del comune in cui parimente ebbero dimora nell'ultimo biennio. Tale attestazione non è richiesta pei concorrenti già iscritti a questa Università.

(f) Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale emerga che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato efficacemente e che non è affetto da infermità comunicabili.

Gli esami di concorso si terranno nel luogo designato dal R. provveditore della provincia trascelta dall'aspirante e consisteranno nello svolgimento in iscritto di quattro temi ed in un esperimento orale.

Dei temi degli elaborati spediti sotto suggello dal sottoscritto allo stesso R. provveditore e che dovranno essere svolti da tutti i candidati, l'uno sarà di composizione italiana; l'altro verserà sulla fisica; il terzo sulla storia.

Degli altri due temi, l'uno di filosofia, l'altro di matematica elementare, ciascuno aspirante sceglierà da trattare quello che gli converrà meglio, secondo la Facoltà, alla quale intende iscriversi.

Ciascun candidato fisserà un'unica epigrafe colla quale soltanto, invece che col proprio nome e cognome, contrassegnerà tutti i suoi lavori per iscritto, i quali compiuti, la stessa epigrafe verrà da lui ripetuta in un col proprio nome e cognome entro una scheda suggellata da consegnarsi alla Commissione esaminatrice, che avrà già raccolto gli elaborati.

Il tempo utile per lo svolgimento di ognuno dei temi non eccederà le quattro ore.

All'esame scritto succederà l'esame orale, che sarà dato da ciascun candidato separatamente per la durata di una mezz'ora, e verserà sulla letteratura latina, la storia e la filosofia per coloro che seguirono gli studi classici; e risguarderà invece la letteratura italiana, la storia e la geografia per quelli che compirono gli studi tecnici.

Pavia, 14 luglio 1869.

Il Rettore: F. CATTANEO.

DIARIO

La Camera dei Comuni d'Inghilterra nella sua seduta del 28 corrente ha respinto con 118 voti contro 58 il *bill*, combattuto anche dal governo, per l'abolizione della pena di morte. Il *bill* era stato proposto dal signor Gilpin, rappresentante di Northampton e fu sostenuto anche dal signor Fowler. Lo combatterono i signori Lewis e Bruce.

Il ministro inglese, incaricato del dipartimento delle Indie, ha testè presentato alla Camera dei Lordi un quadro compiuto della situazione di quei paesi. Egli ha poste in evidenza le difficoltà di amministrare un paese che presenta una così sterminata varietà di razze, di climi e di religioni, nonchè di forme di governo come le Indie inglesi. Il duca di Argyll propone varie riforme per semplificarvi l'amministrazione dell'esercito ed in particolare consiglia la presa di possesso delle ferrovie indiane per conto dello Stato.

Le più recenti notizie telegrafiche che si sono ricevute da Madrid intorno al movimento carlista farebbero credere che esso sia poco meno che interamente spento, tanta è stata la prontezza e l'energia che il governo ha spiegate per domarlo.

A leggere invece più di una corrispondenza privata, ci sarebbe, non solo da dubitare della esattezza di queste conchiusioni, ma da inferire che la campagna intrapresa dai partigiani di don Carlos sia stata da essi condotta sinora molto abilmente.

Il Comitato superiore di codificazione militare a Pietroburgo avendo terminato il primo volume della nuova edizione del Codice, il ministro della guerra ha annunziato che d'ordine sovrano esso andrà in vigore cominciando dal 1° luglio.

In virtù dell'articolo 91 della nuova Costituzione serviana un decreto della Reggenza ha sciolto il Senato di Belgrado. Gli succede un Consiglio di Stato i cui membri saranno revocabili, mentre i senatori avevano nomine vitalizie.

Il telegrafo ha annunziata la prossima partenza del principe Carlo di Rumenia per la Crimea. Informazioni particolari aggiungono che S. A. è aspettata in Crimea il 14 d'agosto.

La Camera legislativa di Grecia si è costituita dopo avere impiegato un mese nella verifica dei poteri. Il giorno 23 essa ha nominato il suo ufficio. Presidente riuscì eletto il candidato del Ministero signor Christides con 96 voti contro 67, dal che si desume che l'attuale gabinetto dispone in seno alla Camera di una notevole maggioranza.

La città di Liegi sta apparecchiando per il mese di settembre delle grandi feste e un tiro internazionale, al quale essa invita le guardie civiche ed i tiratori stranieri.

Il Comitato presieduto dal borgomastro e dal colonnello della guardia civica di Liegi spedirà fra breve invito ufficiale ai tiratori d'Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra ed Olanda.

Frattanto il Comitato invoca il concorso dei giornali di tutti i paesi, e confida che la stampa italiana vorrà dare la massima pubblicità all'appello che esso indirizza alle guardie nazionali e alle società d'Italia.

Ecco in succinto il programma delle feste:

Tiro internazionale (a piccola distanza) a Liegi: Ricevimento ufficiale da parte delle autorità comunali; rivista delle guardie civiche e dei tiratori stranieri; banchetto nelle immense gallerie del Palazzo Provinciale, offerto ai tiratori esteri; visita agli stabilimenti industriali; escursione a Spa, la deliziosa città de'bagni, con treni speciali e gratuiti per i tiratori esteri; tiro (a lunga distanza) a Spa e feste offerte da questa città; ritorno a Liegi; Divertimenti popolari; gran ballo e festa notturna nei giardini della Società d'acclimazione; *Festival*.

Una somma di 20,000 lire è destinata per i premii del tiro a Liegi e a Spa.

Saranno accordati grandi ribassi su tutte le linee ferroviarie belghe ed altre.

Saranno ritenuti alloggi per tutti i prezzi per coloro che ne avvertiranno con lettera il Comitato.

S. M. il Re de' Belgi o S. A. R. il conte di Fiandra presiederà alle feste; queste avranno luogo dal 15 al 20 settembre, e così i tiratori stranieri potranno, volendo, da Liegi recarsi a Bruxelles, ove assisterebbero alle feste della commerazione dell'indipendenza belga e al tiro nazionale.

(I giornali che riprodurranno questo avviso faranno opera cortese e gradita inviando al Comitato a Liegi una copia del numero nel quale sarà fatta la pubblicazione).

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa.

	29	30
Rendita francese 3 %	72 25	72 25
Id. italiana 5 %	55 75	55 80

Valori diversi.

Ferrovie lombardo-venete	573 —	571 —
Obbligazioni	245 —	244 50
Ferrovie romane	53 —	53 50
Obbligazioni	128 —	129 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 75	160 —
Obbligazioni ferr. merid.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	205 —	206 —
Obblig. della Regia Tabacchi	432 —	433 —
Azioni id. id.	650 —	655 —

Vienna, 30.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 30.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Madrid, 29.

Non venne segnalato alcun nuovo movimento carlista. Gli arresti dei cospiratori continuano.

La *Gazzetta di Madrid* di questa mattina dice che le bande dei faziosi continuano a fuggire verso i monti, inseguite dalle truppe, il cui entusiasmo va sempre più crescendo.

Lisbona, 30.

Si ha da Rio Janeiro, in data dell'8, da fonte paraguaiana che i Brasiliani ebbero uno scacco e che l'esercito comandato dal conte d'Eu non ha ancora attaccato Lopez ad Ascurra.

Parigi, 31.

Assicurasi che un'amnistia pei delitti politici verrà concessa il giorno in cui si promulgherà il senatusconsulto.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che il maresciallo Niel sia gravemente ammalato e che pensi a ritirarsi.

Vienna, 31.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che il conte di Beust, provocato da Berlino e nuovamente da Dresda, avrebbe l'intenzione di fornire le prove per legittimare le parole da esso pronunziate nelle Delegazioni e i documenti del *Libro Rosso*. Egli completerebbe il materiale dei dispacci.

Belgrado, 31.

Il presidente del Consiglio, e il ministro della giustizia diedero le loro dimissioni. Il ministro dell'interno, Milojkovics, fu nominato presidente del Consiglio e Jovan Ilics ministro di giustizia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 luglio 1869, ore 1 pom.

Tempo bellissimo nell'Italia. Continuò l'alzamento del barometro di 2 mm. Domina il nord-ovest e il mare è calmo. Il barometro si è alzato anche nel nord e nel centro d'Europa di 4 a 6 mm. Le pressioni sono generalmente alte, soprattutto nel mezzogiorno.

Continuerà il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	760,3	759 0	759,8
Termometro centigrado	29 5	36,5	30,0
Umidità relativa	65 0	34,0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	0 debole	0 debole	0 debole

Temperatura massima . . . . + 37,0
Temperatura minima . . . . + 22,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *I due avvocati* — Ballo: *Il conte di Monte Cristo*.

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Pipelé* — Ballo: *Rolla*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Una Catena*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 31 *luglio* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		»	»	57 20	57 15	57 45	57 40	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 aprile 1869		35 90	35 80	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	81 70	81 60	82 10	82 »	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	84
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	662	660	665	663	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	580	»	»	446	444 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1960
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	207
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	170
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	317 3/4	317 1/4	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	171
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	57 75
3 0/0 idem . . . . »			»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	83
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	l apr.	250	»	»	»	»	»	»	202
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 70	25 68
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	102 70	102 60
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 46	20 45
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 20 - 15 f. c. — Nei Napoleoni 20 45 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

2048

Notificanza e diffidamento.

Per gli effetti di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1857, si notifica che alli 19 ottobre 1868 decedeva il procuratore capo Giuseppe Lusso già esercente avanti i magistrati di Torino, e si diffida chiunque spetti che non venendo notificate opposizioni al procuratore Alberto Bubbio, successore nella procura di detto signor Lusso e nel costui ufficio tenuto in Torino, via Siccardi, n. 2, piano 2°, dove li eredi eleggono domicilio, si procederà trascorso il termine di sei mesi prossimi allo svincolo della cartella sottoposta ad ipoteca sulla malleveria prestata a guarentigia dell'erario e del pubblico.

Torino, 21 luglio 1869.

Caus. A. RAMELLA, sost. BUBBIO, pr. c.

Aumento di vigesimo.

Il notaio collegiato Guglielmo Teppati esercente in questa città:

Visto l'atto di deliberamento in data 20 luglio corrente da esso ricevuto, non ancora registrato, siccome in tempo utile;

Viste le condizioni di cui nel tiletto inserto all'atto medesimo, e le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Femminile di Torino, cui si riferirce,

Notifica:

Che alle ore dodici meridiane del quattro prossimo agosto (mercoledì) scade il termine utile per far l'aumento non minore del vigesimo al prezzo di lire 78,000, per cui venne deliberato a favore del signor Luigi Ferrero, nato e domiciliato in Torino, il corpo di cascina denominata la Teopata, propria di detto Orfanotrofio Femminile, posta sul territorio di Torino ed in piccola parte sopra quello di Grugliasco, del quantitativo di ettare 27 56 17, pari a circa giornate 73.

Chiunque voglia attendere a tale aumento potrà dirigersi al suo studio, via dell'Arsenale, n. 6, piano 2°, ove potrà anche aversi visione dei documenti relativi.

Torino, 21 luglio 1869.

2046 GUGLIELMO TEPPATI, not.

Bando. 2025

Veduta la sentenza di questo tribunale civile e correzionale 5 novembre 1868, pubblicata nel 23 successivo dicembre, registrata a debito il 28 stesso mese, al foglio 88, n. 2594, vol. VII, A G., colla tassa di L. 1 10, annotata all'ufficio Ipoteche in questa città nel 16 aprile p. p. al n. 1644, in margine alla trascrizione 28 maggio 1867, colla quale sopra istanza di Ghenzi Marianna del fu Gaspare di Nembro, rappresentata dal di lei procuratore e domiciliatario avvocato Adeodato Sinistri di Bergamo, venne autorizzata la vendita degli immobili descritti nella succitata sentenza, di ragione degli eredi del fu Gaspare Milesi *quondam* Alessandro di Nembro, e cioè:

Secco Suardo nobile Alessandro di Bergamo, avvocato Nicola Oprandi di Zogno, Cima rag. Giovanni di Bergamo, questi tre già curatori ed amministratori di detta eredità per decreto 18 settembre 1865, n. 920, della cessata giudicatura in Alzano, nonchè Maironi nobile Ambrogio, Bortolo, Paolo, Clementina, Teresa ed Antonio di Gustavo, tutti di Bergamo, l'ultimo minorenne rappresentato dal padre, Suardo nobile Gerolamo di Giovanni di Milano, Suardo nobile Cesare di Giovanni di Monza, Regazzoni nobile Pietro ed Antonio fu Alessandro di Bergamo, Regazzoni nobile Benigno di Milano, Regazzoni nobile Luigi di Napoli, Beltrami nob. Vincenzo e Teresa fu Paolo di Bergamo, Riccardi Angela fu Giuseppe di Carobbio, Suardo Virginia di Milano, Suardo Federico di Giovanni di Dalzago, Suardo Paolina di Giovanni di Como, Cusi Egidio e Rosa del fu Giuseppe, il primo di Milano, l'altra di Como, Maffioletti Pietro, Giuseppe, Carlo, Luigi, Giuseppe e Giovanni fu Marco di Milano, Oprandi Lucia fu Nicola Antonio Maria di Fontanella, Oprandi Lucia ed Angela fu Carlo Maria di Zogno, Oprandi Teresa fu Nicola maritata Manzoni di Urgnano, Oprandi Antonio, Giovanni, Pietro, Giuseppe, Luigi ed Elisabetta fu Giovanni Antonio Maria, il primo di Bergamo e gli altri di Urgnano, Oprandi Elisabetta fu Antonio Luigi vedova Gherardi di Bergamo, Bettoncelli Andrea, Carlotta e Luigi fu Samuele, minori, rappresentanti la defunta loro madre Emilia Maironi, ed il fu loro padre Samuele, rappresentati essi dal tutore ing. Alberto Bettoncelli di Bergamo, Oprandi Vincenzo fu Giovanni Antonio di Urgnano e Paola di lui sorella, domiciliati in Bergamo, Oprandi Angelo, Giuseppe fu Antonio di Bergamo, Oprandi Giuseppe fu Antonio di Crema, e Regazzoni dott. Gaspare fu Alessandro di Averara;

Ritenuto che la precitata sentenza risulta regolarmente notificata ai signori Secco Suardo nobile Alessandro di Bergamo, avvocato Nicola Oprandi di Zogno e Cima ragioniere Giovanni pure di Bergamo, nonchè affissa alla porta esterna di questo tribunale, ed inserita nel foglio annunzi di questa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*;

Premesso che nell'incanto tenutosi nell'udienza del 7 corrente luglio ebbero a rendersi deliberatari:

Del lotto I degli stabili descritti nel bando 4 scorso maggio, i signori Sonzogni Domenico fu Francesco e Rota Carolina fu Pietro, coniugi di Nembro, per l'offerta di it. L. 3 315

Del lotto II il signor Stancheris Giuseppe fu Pietro di Nembro, per L. 2,037.

Del lotto IV il signor Ferraris Giovanni Battista e fratelli Giovanni Battista, Raffaele e Francesco di Luigi, per l'offerta di L. 286

Del lotto V il signor Cortinovis prete Francesco fu Luigi di Nembro, per la somma di L. 640

Del lotto VI il signor avv. Tarenghi Lodovico per conto di Valli Alessandro fu Francesco di Bergamo, per L. 244.

Del lotto VII il signor Ferraris Battista suddetto, anche pei suoi fratelli, per L. 80

Del lotto VIII il signor Valli Marco fu Francesco di Nembro, per L. 405.

Del lotto IX lo stesso Valli Marco fu Francesco di Nembro, per L. 250.

Del lotto X il signor Savoldi Alessandro fu Pietro di Nembro, per L. 305

Dal lotto XI li signori Marcassoli Elia ed Anselmo fratelli fu Nicola di Nembro, per l'offerta di L. 3,893.

Del lotto XII il signor avv. Bertoletti Zaverio per conto ed interesse di Luigi, Paolo e Giuseppe Ghilardi fu Giuseppe di Nembro, per L. 1,350.

Dal lotto XIII lo stesso avvocato Bertuletti per conto dei suddetti, per L. 650.

Dal lotto XIV il signor Pietro Cunnis di Ippolito di Nembro, per L. 5,750

Del lotto XV il signor Rosigni Vincenzo fu Giovanni Battista di Nembro, per L. 2,435

Del lotto XVI il signor avv. Zaverio Bertuletti per conto di Ghilardi Martino fu Giuseppe di Nembro, per L. 2,350.

Del lotto XVIII il sacerdote Antonio Adobati fu Gio. Battista di Pradalunga, per l'offerta di L. 2,550

Del lotto XIX il suddetto sacerdote Antonio Adobati per l'offerta di L. 5,610.

Del lotto XX il signor Pagliaroli Francesco fu Pietro di Alzano, per L. 270.

Ritenuto che dietro la pubblicazione fattasi da questo cancelliere della nota per aumento del sesto, di cui agli articoli 679 e 680 del Codice di procedura civile, si presentarono a fare tale aumento:

1. Il signor avvocato Adeodato Sinistri di Bergamo che per persona da dichiararsi offrì per il lotto I lire 3,868, e pel lotto II it. L. 2,377, come dal verbale 22 corrente luglio;

2. Il signor Cortinovis Giovanni fu Pietro di Nembro, assistito dall'avvocato Enrico Colombo, che per il lotto V offrì L. 747, come dal verbale 13 corrente mese;

3. Il signor Suardi Giacomo fu Giovanni Benedetto di Nembro, assistito dall'avvocato Raboni Giacomo Antonio, che per conto proprio e dei suoi fratelli Giovanni e Bortolo offrì pel lotto VI L. 285, come dal relativo verbale 22 andante;

4. Il signor avvocato Tarenghi Lodovico di Bergamo, il quale per conto del signor Valli Alessandro fu Francesco di Bergamo offrì pel lotto XIII it. L. 760, come dal verbale 9 luglio corrente;

5. Il signor Antonio Adobati coll'avvocato Rossi Gio. Battista di Bergamo che nel verbale 22 ridetto mese offrì pel lotto XX italiane lire 315

Vedute le relative ordinanze presidenziali in data 23 luglio andante, attergate ai singoli verbali d'aumento;

Il cancelliere di questo tribunale civile e correzionale porta a pubblica notizia che nell'udienza del giorno 25 p. v. agosto avrà luogo un nuovo incanto dei lotti 1, 2, 5, 6, 13 e 20, che qui in appresso si descrivono, sulla base delle offerte più sopra specificate.

Descrizione degl'immobili da vendersi:

Lotto I.

Caseggiato civile domenicale con orto e brolo, situato nell'interno di Nembro, in contrada di Piazza, al comunale n. 128, coerenziato a mattina, Gilberti dott. Antonio, livellario al Pio Luogo di Nembro; a mezzodì, stradella comunale detta Sotto gli orti; a sera, Prete Zenoni e la sotto proprietà al n. 2; a monte, contrada di Piazza; in mappa sotto i num. 125, 126, 127, colla superficie censuaria di pertiche 2 97, colla rendita di lire 101 73, corrispondente ad are 29 70, e alla rendita di lire 87 91, stimato italiane lire 3314 40.

Lotto II.

Casa d'affitto con cortiletto ed orto, situata nell'interno di Nembro, in contrada di Piazza, al comunale num. 123, coerenziato a mattina, la suddetta casa e brolo n. 1; a mezzodì e sera, sacerdote Lorenzo Zenoni; a monte, contrada di Piazza; in mappa sotto i numeri 128 e 129, colla superficie di pertiche censuarie 0 58, pari ad are 5 80, colla rendita di lire 47 69, pari ad italiane lire 41 21, stimata it. L. 2036 20.

Lotto V.

Pezzo di terra in comune di Nembro, coltivo da vanga, con spalti prativi, denominato Campo Bonomo, coerenziato a mattina, strada per Selvino; a sera, Luigi Ferraris e stradella comunale; a mezzodì, Luigi Ferraris; a monte, detta stradella; in mappa sotto i num. 1980, 1982, 1984, colla superficie di pertiche censuarie 2 41, pari ad are 24 10, colla rendita di lire 6 14, pari ad it. L. 5 31, stimato it. L. 329.

Lotto VI.

Pezzo di terra a pascolo boscato misto con fabbricato di stalla e fenile, posto come sopra in Trevasco S. Vito, e denominato Nuela, coerenziato a mattina, Anna Maria Gilberti Briolini e Suardi Giacomo e fratelli, e Valle dei Corni; a sera, Alessandro Valli; a monte, dott. Gilberti; in mappa sotto il num. 2118, colla superficie di pertiche 16 74, pari ad ettari 1 67 40, e colla rendita di lire 6 86, pari ad it. lire 5 93, stimato lire 243 60.

Lotto XIII.

Pezzo di terra coltivo da vanga, moronato, adacquatorio, posto come sopra, denominato Campo Foppa, coerenziato a mattina Alessandro Valli; a mezzodì, strada detta della Foppa; a sera, Ossola Rusca; a monte, in parte Donadoni, in parte Adelasio; in mappa sotto il n. 1541, di pertiche censuarie 1 37, pari ad are 13 70, colla rendita di lire 11 22, pari ad italiane L. 9 70, stimato lire 424.

Lotto XX.

Striscia di terra pascoliva zerbiva, piantumata, posta come sopra, detta Lingura sotto la Cà Bianca, coerenziata a mattina, fraterna Carrara di Giacomo; a mezzodì, strada comunale da Nembro a Villa di Serio; a sera, fraterna Carrara fu Innocente; a monte, letto del Serio; in mappa sotto il numero 898, di pertiche censuarie 1 85, pari ad are 18 50, colla rendita di lire 0 17, pari ad it. lire 0 15, stimata lire 175 20.

Tale vendita si effettuerà sotto le seguenti

Condizioni:

1. La vendita avrà luogo sulla base dei seguenti prezzi, e cioè:

Per il lotto 1°	. . L.	3868
Per il lotto 2°	. . »	2377
Per il lotto 5°	. . »	747
Per il lotto 6°	. . »	285
Per il lotto 13°	. . »	760
Per il lotto 20°	. . »	315

e gli stabili si vendono a corpo e non a misura come sono descritti nella relazione 24 ottobre 1867 dell'ingegnere Martino Attilio Nicoli, e meglio come si trovano, senza garanzia per qualunque mancanza nel quantitativo indicato, con tutte le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, prosciolta la procedente da qualsivoglia responsabilità in proposito.

2. Chiunque potrà offrire all'asta per conto proprio, o col mezzo di mandatario legittimato con mandato speciale da depositarsi in cancelleria prima dell'incanto, e soltanto gli avvocati legalmente esercenti avanti il tribunale potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

3. Ogni offerente dovrà, prima dell'apertura dell'incanto, depositare nella cancelleria del tribunale, in danaro, il dieci per cento sul prezzo di stima a garanzia delle spese d'incanto, della vendita, trascrizione e tassa trasferimento che saranno a ritenersi a carico del deliberatario oltre il prezzo. Così pure ogni offerente dovrà depositare in danaro, o in libretti della Cassa di risparmio, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a termini dell'art. 330 del Codice di procedura civile il dieci per cento sul prezzo di stima, a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi derivabili dalla delibera. Agli offerenti che non restassero deliberatarii questi depositi verranno senz'altro restituiti.

4. A maggior schiarimento in quanto alle spese, si dichiara che le medesime, a partire dal precetto esecutivo fino alla sentenza per autorizzazione a vendita e ricorso per la fissazione d'udienza per la stessa, inclusive, saranno pagabili sul prezzo ed a sconto di esso avanti ogni creditore. Le successive dal bando inclusive in poi, per l'incanto, delibera, giudizio di graduazione e distribuzione di prezzo fino al pagamento inclusivo colle spese inerenti allo stesso, saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo, col diritto nella procedente di rimborso per quelle che avesse ad anticipare.

5. Dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, e senza alcun riguardo al fatto deposito ed alle eventuali anticipazioni per spese, decorrerà sul prezzo a carico del deliberatario l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno, fino al pagamento effettivo.

6. Dallo stesso giorno resteranno a carico esclusivo del deliberatario anche le imposte erariali, provinciali e comunali, ed ogni imposizione e contributo, gravitante gli immobili rispettivamente deliberati.

Quanto agli arretrati, se ve ne fossero, dovranno pure essere soddisfatti dal deliberatario, con diritto però al relativo rimborso sul prezzo, ogni qual volta tale pretesa di rimborso sia regolarmente insinuata nel processo di graduazione.

7. Dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva il deliberatario entrerà ben anche nel possesso dei beni rispettivamente acquistati, nello stato in cui si trovano estensivamente ancora ai frutti che esistessero attaccati, salva la porzione colonica se ed in quanto fosse ad alcuni devoluta.

8. Il prezzo cogli interessi relativi su di esso decorribili dovrà essere pagato come al riparto consensuale o giudiziale effettuabile in base alla sentenza di graduazione, e giusta la spedizione degli ordini ingiuntivi che verranno spediti dalla cancelleria del tribunale.

9. Qualora in relazione all'art. 2 l'offerta venisse fatta da un avvocato per persona da dichiarare, il medesimo dovrà dichiarare entro giorni tre, per atto ricevibile dal cancelliere del tribunale, il nome del terzo nell'interesse del quale ebbe ad offrire, legittimando tale dichiarazione o colla dimissione di analogo mandato speciale, o col simultaneo concorso del terzo alla accettazione della suespressa dichiarazione. In caso di mancanza si riterrà personalmente vincolato l'avvocato offerente.

10. Adempiuti gli obblighi ed oneri tutti derivanti dalla delibera, il deliberatario avrà diritto alla restituzione del deposito del dieci per cento che in relazione al capo III avrà eseguito a garanzia di tale adempimento, fermo pure il diritto ai conguagli di ragione sul deposito del 10 per 0/0 effettuato a garanzia delle spese.

Il presente verrà, a termini degli articoli 668 e 681 del Codice di procedura civile, notificato al signor avvocato Adeodato Sinistri per la procedente, ai debitori avvocato Nicola Oprandi di Zogno, avvocato Secco Suardo Alessandro e Cima ragioniere Giovanni di Bergamo, ai precedenti deliberatarii e ai nuovi offerenti, affisso e depositato giusta le prescrizioni dei detti articoli, nonchè inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a sensi dell'articolo 146 del citato Codice di procedura

Bergamo, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li 24 luglio 1869.

Il cancelliere
F. RIZZINI.

La presente copia concorda col suo originale debitamente registrato mediante l'applicazione della marca da lire una.

Bergamo, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale, li 24 luglio 1869.

Il cancelliere
RIZZINI.

Citazione per pubblici proclami.

Illustrissimo tribunale civile di Genova,

Espone il sindaco della città di Genova:

Che con libello decretato di citazione il 5 maggio 1854, i signori marchese Agostino Adorno, negoziante Giuseppe Gamba ed architetto Tomaso Carpineto, intestatarii di palchi nel teatro Carlo Felice, azionarono in giudizio il municipio di Genova pretendendolo obbligato a tenere aperto il detto teatro nelle quattro stagioni dell'anno con opera seria in musica e grandiosi balli in carnevale e primavera e quanto all'estate e l'autunno colla commedia nell'una e la sola opera buffa nell'altra.

Che nel giudizio mosso dai suonominati intestatarii dei palchi dovendosi determinare quali siano i diritti e gli obblighi del municipio e quali le ragioni dei palchettisti tanto in ordine alla validità del loro titolo che alla forza dei primitivi patti ed alla supposta violazione dei medesimi da parte del municipio, la civica amministrazione ha creduto necessario evocare in detto giudizio tutti gli intestatarii dei palchi, affinchè rimpetto a tutti faccia stato l'intervenienda sentenza

Che i palchi intestati ai privati essendo 121, e queste intestazioni essendo mutabili, riesce quasi impossibile regolarizzare il giudizio con l'intervento di tutti gli intestatarii come appare dagli atti della causa voluminosi per la sola ragione delle molteplici citazioni degli intestatari che si succedono gli uni agli altri.

Che questo inconveniente non si può altrimenti ovviare che mediante una citazione per proclami pubblici di tutti gli intestatarii dei palchi

Che è necessaria anche questa pubblica citazione di tutti gli interessati nell'intestazione dei palchi del teatro Carlo Felice perchè il municipio non essendo neanche obbligato a mantenere per lo esercizio di detto teatro l'assegnazione che finora figurò nel civico bilancio, nè volendo, nè potendo aumentarla, intende portare a cognizione di tutti gli intestatari dei palchi, che si trova per necessità delle cose astretto a ridurre gli spettacoli teatrali alla sola stagione carnevale-quaresima, siccome ha deliberato il Consiglio comunale, come è obbligato, a persistere nelle eccezioni dedotte in causa della nullità del primitivo titolo di assegnazione dei palchi, se gli intestatarii non sono soddisfatti delle deliberazioni del Consiglio comunale.

Egli è perciò che con fede degli atti del giudizio si supplica l'illustrissimo tribunale ad autorizzare la citazione per pubblici proclami alla forma dell'art. 146 del Codice di procedura civile di tutti gli intestatari dei palchi del teatro Carlo Felice e così dei signori marchese Giuseppe Centurione - conte Andrea Danovaro - Peirano Ludovico - Figoli Giuseppe - marchese Balbi Senarega Francesco - Bianchi Giuseppe - Brignole marchese Benedetto - Pareto marchese Gaetano - Gavotti marchese Ludovico - Serra marchese Domenico - Brignole-Sale marchesa Maria, moglie di S. E. il Duca di Galliera marchese Raffaele De Ferrari, e di questi per l'opportuna autorizzazione maritale - Musso Enrichetta nata Parodi - Pallavicini marchese Nicolò Ignazio - Cataldi senatore Giuseppe e barone Giuliano fratelli - Raggi marchesa Paola moglie al signor marchese Gio. Battista Mameli, e di questi per la opportuna autorizzazione maritale ed Alfonsina sorelle di Gio. Filippo - Spinola marchese Francesco fu Giacomo - Spinola marchese Ippolito - Ruggieri barone Giovanni - Pallavicino marchese Camillo - Sauli marchese Nicolò - Del Carretto di Balestrino marchese Luigi - Cattaneo marchese Gio. Battista e Tomaso fratelli - Giacomo ed Enrichetta fratello e sorella De Agostini, e con quest'ultima il di lei marito Edoardo Ghiglino per l'opportuna autorizzazione maritale - Serra marchese Giovanni fu Vincenzo - Brouw Stuarda di Timoteo vedova Gibbs - Orsini commendatore avv. Tito - Negrotto marchese Cambiaso - Ravina Jacoba Francisca - Cabella Anna vedova di Giuseppe Gamba come madre e rappresentante dei di lei figli minori Linda e Cesare - Demari marchese Nicolò - Monticelli marchesi Pietro, Gio. Luca e Gio. Battista fratelli - Centurione principe Giulio e marchese Vittorio, padre e figlio - Durazzo marchese Luigi di Cesare - Durazzo marchese Marcello - Lamba Doria marchese Leone e Marco, fratelli - Doria marchese Giorgio, senatore del Regno - Patrone cav. Lazzaro - Negrone marchese Francesco - Gropallo marchese Luigi e Gaetano, fratelli - Pallavicini marchese Ignazio Alessandro cav. e senatore del Regno - Demari marchese Domenico - De Ferrari marchese Raffaele duca di Galliera - Ghiglino march. Tomasina vedova Fieschi - Leonini fratelli - Pallavicini marchese Stefano Ludovico - Ronco eredi del fu Francesco - Adorno eredi del fu marchese Agostino - Della Casa Tito Cesare - Negrone marchese Brancaleone - Monico Domenico - Figoli cav. Carlo - Murali Rodolfo e Rocca Giuseppe - Oneto Giacomo - Spigno Alberto - Tilli Adelina e Giacomo Isetti, coniugi - Podestà barone Andrea - Piccardo Maddalena nata Vola, come madre e rappresentante i suoi figli minori Teresa, Annetta, Benedetto e Giuseppe - Oneto Francesco - Spinola marchese Luigi fu Andrea - Verdura cav. Antonio - Parodi Bartolomeo fu Gio. Battista - Ambrogio Rapallino quale erede della fu Marinetta Rapallino Sibilla - Fabiani Giuseppe e Gio. Battista, fratelli - Rossi Antonio fu Girolamo - Dufour Carlo, Luigi, Maurizio, fratelli, quest'ultimo anche come tutore dei minori figli del fu Lorenzo di lui fratello - Sciallero Enrico - Giovanna Francisca *Chantal* Peloso vedova del fu Luigi Oneto, come madre e rappresentante i suoi figli minori Giuseppina, Nicoletta, Luigia e Giacomo Oneto fu detto Luigi - Degola Luigi fu Bartolomeo - Francisca De Margherita - Pittaluga Gio Battista e Giovanni, fratelli - Staglieno marchese Marcello - Fontana Agostino fu Francesco - Beuf Luigi - Casanova Giuseppe - Massa Giovanni - Solari Angelo - Orso marchese Serra - Erba Carlo - Carpineti Tomaso - Gardella Clotilde fu Ignazio e Ferrero Quinto, coniugi - Bollentini Tomaso - Profumo Pietro - Lagorio Luigi - Adele Derchi fu Giuseppe vedova del fu signor Tommaso Borsotto, quale madre e rappresentante i suoi figli minori Lodovico, Odoardo, Mario ed Aurelio - rever. cav. Tomatis Michele, rettore del Collegio nazionale, quale erede del fu Antonio Assereto - Giacomo Dapino - Gatti Domenico - Piuma marchese Carlo Maria - Boasi Domenico - Moscheni Giuseppe - Canessa Giuseppe - Parodi Bartolomeo fu Giuseppe - Molfino Giorgio Ambrogio avv. deputato al Parlamento nazionale - Bettini avv. Filippo - Centurini avv. Luigi - Dafieno cav. Egidio - Sartorio Caterina Eredi - Amerigo Enrico fu Domenico - Costa Andrea - Desimoni Maria Elisa e Domenico Carcheri, coniugi - Passano Carlo Giuseppe - Ghiglione Tomaso e Giuseppe fu Francesco - Sconnio Paolo - Vinelli Domenico - Ghigliazza Luigi fu Agostino - Samengo Antonio - Ferrari Cesare di Angelo - Lanata Sebastiano - Barabino Francesco fu Antonio - Patrone Gio. Battista fu Stefano - Ghiglino Giuseppe e Carpaneto Giacomo fu Luigi - Chiara Cucchi moglie di Giuseppe Piantelli come erede dei fratelli Musso Montebruno e detto Piantelli per l'opportuna autorizzazione maritale - Lertora Luigi - Costa Cristoforo - Pieri Bartolomeo - Bavastro eredi del fu Nicolò; i quali citati per la maggior parte in via ordinaria, altri costituirono procuratore ed altri furono dichiarati definitivamente contumaci; non che di chiunque avesse interesse o ragione a detta intestazione e non fosse sopra indicato a comparire nel termine di giorni venticinque nel giudizio in via formale vertente nanti il tribunale civile di questa città, iniziato sino dal 5 maggio 1854, per vedere dichiarare nulla la assegnazione dei palchi fatta per privata scrittura dalla cessata Direzione dei teatri, e supposta la validità della medesima non essere in diritto gli intestatarii dei palchi di esigere l'osservanza dell'art. 9 della deliberazione di detta Direzione del 5 luglio 1825, in ogni caso non essere tenuto il municipio di Genova succeduto a detta Direzione di erogare per l'esercizio di detto teatro una somma annuale maggiore delle L. 25,527 che si paga dagli intestatarii dei palchi, la quale somma forma la permanente dotazione del teatro giusta la deliberazione della Direzione dei teatri del 22 febbraio 1825, il tutto con l'accoglimento delle altre conclusioni prese in detto giudizio dal municipio di Genova e la reiezione di ogni avversaria domanda ed eccezione in contrario e la vittoria delle spese.

Onorario a rata di tre vacazioni oltre l'onorario al signor avvocato.

Ageno, avvocato.
V. Caviglia, proc. civico.

Visto. Sia tutto comunicato all'uffizio del signor procuratore del Re, e per la relazione successiva si delega il signor giudice Speroni.

Genova, 12 maggio 1869.

Il vice presidente
Samengo.
Tiscornia, vice canc.

Visto, ecc. Ritenuto che nella causa promossa dal march. Agostino Adorno, negoziante Giuseppe Gamba ed architetto Tomaso Carpineto contro l'Amministrazione civica di Genova, avendo la suddetta civica amministrazione creduto necessario di chiamare in giudizio tutti gli intestatarii dei palchi del teatro Carlo Felice in numero di 124, e tutti coloro che potessero avere interesse a detta intestazione conveniente si ravvisa di poterla autorizzare ad eseguire la citazione dei medesimi per proclami pubblici in senso dell'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Perciò il procuratore del Re è di avviso onde il tribunale possa autorizzare la citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, nel giornale ufficiale del Regno, di tutti gli intestatari ed aventi interesse all'intestazione dei palchi del teatro Carlo Felice, ordinando però che la citazione medesima debba essere notificata nei modi ordinari ai nominati Cabella Anna, Maurizio Dufour, Piccardo nata Vola, Della Casa Tito Cesare. E che inoltre stabilisca il termine entro il quale le parti dovranno comparire.

Genova, 14 maggio 1869.

Tribone.

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione terza:

Sentito in Camera di consiglio il rapporto del giudice delegato sul ricorso che precede;

Autorizza la citazione per pubblici proclami mediante inserzione a termini di legge nel giornale degli annunzi giudiziarii ed in quello ufficiale del Regno di tutti gli intestatarii ed aventi interesse all'intestazione dei palchi del teatro Carlo Felice, con che però nei modi ordinarii sia eseguita la citazione ai nominati Cabella Anna, Maurizio Dufour, Piccardo nata Vola e Della Casa Tito Cesare.

Prefigge per la comparizione dei citandi il termine di giorni venticinque.

Genova, 15 maggio 1869.

Il vice presidente
Samengo.
Tiscornia, vice canc.

L'anno mille ottocento sessantanove ed alli otto del mese di giugno in Genova.

Alla richiesta del sindaco della città di Genova che elegge domicilio presso e nello studio del causidico cav. Vincenzo Caviglia sito in Genova, piazza Sauli, num. 3, dal quale sarà rappresentato.

Io sottoscritto Passano Agostino, usciere addetto a questo tribunale civile e corresionale, ho notificato separatamente ai signori Della Casa Tito Cesare, Cabella Anna vedova di Giuseppe Gamba come rappresentante i di lei figli minori Linda e Cesare; Piccardo Maddalena nata Vola come rappresentante i suoi figli minori Teresa, Annetta, Benedetto e Giuseppe; e Dufour Maurizio, tanto a nome proprio che come tutore dei minori figli del fu di lui fratello Lorenzo, tutti residenti in Genova, ed in virtù anche del surriferito presidenziale decreto ho citato i medesimi a comparire nel termine di giorni venticinque in giudizio formale nanti del sullodato tribunale per ivi veder accogliere e far diritto alle conclusioni di cui in suddetto ricorso,

E ad esclusione di ignoranza, copia di tutto quanto sopra da me autenticata e di questo atto da me sottoscritto l'ho rimessa e lasciata separatamente nella casa di loro rispettiva abituale residenza e domicilio, cioè: quanto ai signori Della Casa Tito Cesare e Cabella Anna vedova di Giuseppe Gamba parlando con ciascuno di essi trovati personalmente, quanto al signor Maurizio Dufour parlando nella casa di sua abituale residenza, sita nella salita di Santa Brigida, colla di lui madre Luigia nata Bocca, e ciò per non aver potuto rinvenire desso personalmente, e quanto alla signora Maddalena Piccardo nata Vola parlando pure nella casa di sua abituale residenza sita sulla piazza Rovere, colla di lei cameriera Teresa Spigno, e ciò per non essermi riuscito di rinvenire la stessa persona.

In fede:

Passano Agostino, usciere.
N. 3110. Libro uscieri.

Genova, 9 giugno 1869.

2054 FARAVELLI.

Avviso. 2060

Don Innocenzio Giuntini, Pievano di Frascole in quel di Dicomano (provincia di Firenze), ha inibito al proprio lavoratore Francesco Degl'Innocenti, detto Cecco del Martello, qualsiasi contrattazione di bestiame.

Revoca di mandato.

Notifica il sottoscritto notaio come nel giorno 27 luglio 1869, con suo rogito in Brevetto, li coniugi Salvatori Michele ed Adelaide nata Galottini, ora dimoranti in Brisighella, provincia di Ravenna, hanno revocato ogni mandato di procura generale e speciale e *ad lites* rilasciato al signor Antonio Galottini del fu Francesco, dimorante in Codigoro, provincia di Ferrara, e ciò per ogni effetto e ragione

Dott. ACHILLE LEGA
2061 pubblico notaio in Brisighella.

Avviso.

Firenze, li 28 luglio 1869.

Si deduce a pubblica notizia come il sig. commendatore Giuseppe Espanay-Puerta, consigliere di Stato dimorante a Madrid, con atto del 31 maggio 1869 redatto in detta città dal dottor Edoardo Ermenegildo Fernandez notaro del Collegio di quella capitale, ha revocato in ogni sua parte i poteri accordati anteriormente al sig. Romualdo Scipioni dimorante in Poppi (Toscana), investendo dei medesimi e nella maggior possibile latitudine il cav. Paolo Baravelli ispettore generale nel Ministero delle finanze, con la libera, franca e generale amministrazione, per cui possa e debba sostituire il predetto signor Scipioni, operando in tutto questo come crederà più utile e conveniente agli interessi dello stesso mandante.

Il tutto nelle più ampie e valide forme di ragione.

2055 GIULIO GIORGI, inc.

Smarrimento.

Angelo Tassi tutore Feri di Arcidosso, provincia di Grosseto, deduce avere smarrita la ricevuta provvisoria del prestito nazionale portante il valore di L. 200 pagate nelle mani del camarlingo di Castel del Piano, ricevuta reflettente al saldo dell'ultima rata, come dalla matrice di n. 29. — Diffida così chiunque possa aver rinvenuto tal documento per gli effetti della legge 8 settembre 1866.

Li 26 luglio 1869.

2049 ANGELO TASSI.

Istanza per nomina di perito.

Il signor Benvenuto del fu Francesco Fabbri, possidente domiciliato in Arcidosso, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima d'un fabbricato ad uso di teatro posto in comune d'Arcidosso, del quale ne ha promosso la subastazione in danno dell'Accademia degli Unanimi di detto luogo.

Scansano, li 20 luglio 1869. 2053

Avviso. 2059

Nell'avviso di n. 1811, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio 1869, n. 184, e riguardante indennizzi a darsi ad alcuni individui dalla comune di Caltagirone, furono errati alcuni nomi, per cui si ripetono corretti.

6. Antonino Mastruzzo.
7. Gioachino Cultrera
19. Rosario Costa ed Antonino Masi.
21. Rosario Guadagnino.
24. Filippo Greco.
29. Benedetta Costa.
35. Rocco Dieli.
47. Francesco Salafrica.
59. Francesco Sinatra L. 77 30.
62. Giuseppe Casciana.
63. Salvatrice Greco.
66. Vincenzo Mazzio.
67. Girolamo Casciana.
68. Anna Pavia.
69. Calogero Sciarfia.
71. Gaetano Casciana.
72. Maria Casciana vedova Masi.
78. Gaetano Muscia L. 24 09.
81. Caterina Abisso.
83. Carmela Di Pasquale ved. Mazzio.
92. Giuseppa Casciana in Cardaci lire 23 58.
93. Dottor Antonio Traversa.

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO

vol.

Sessione 1848.

1. Documenti - Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . L. 12 »
2. Discussioni della Camera dei Dep. - Dall'8 maggio al 2 agosto 1848 » 13 20
3. Idem Dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. Indice analitico ed alfabetico . . . » 2 80
5. Discussioni del Senato del Regno - Dall'8 maggio al 30 dic. 1848 » 8 80

Sessione 1849.

1. Documenti - Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . » 5 80
2. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 1° febb. al 30 marzo 1849 » 15 20
3. Discussioni del Senato del Regno Idem » 3 60
4. Documenti - Dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . » 10 20
5. Discussioni del Senato del Regno - Dal 31 luglio al 17 nov. 1849 » 9 »
6. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 30 luglio al 20 nov. 1849 » 34 80

Sessione 1850.

1. Documenti - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . » 20 80
2. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . » 24 80
3. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . . . » 30 20
4. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 23 maggio al 19 novembre 1850 . . . » 26 60
5. Discussioni del Senato del Regno - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . » 16 20

Sessione 1851.

1. Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852 . . » 19 20
2. Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852 . . » 13 »
3. Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 23 nov. 1850 al 29 genn. 1851 » 19 »
4. Idem Dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . . » 20 »
5. Idem Dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . . » 20 »
6. Idem Dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . . » 21 »
7. Idem Dal 19 nov. 1851 al 17 gennaio 1852 . » 19 »
8. Idem Dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 . » 12 »
9. Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . » 17 20
10. Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 maggio 1851 al 27 febbraio 1852 . . . » 18 40

Sessione 1852.

1. Documenti - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . » 20 20
2. Idem Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . » 14 80
3. Idem Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . » 16 60
4. Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 4 marzo all'11 maggio 1852 » 18 »
5. Idem Dal 12 maggio al 14 luglio 1852 . . » 20 »
6. Idem Dal 19 novembre 1852 all'11 febb. 1852 » 25 60
7. Idem Dal 12 febbraio al 22 aprile 1853 . . » 26 »
8. Idem Dal 23 aprile al 21 novembre 1853 . » 24 40
9. Discussioni del Senato del Regno - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . » 20 40

Dirigere le domande alla Tipografia EREDI BOTTA, accompagnate dal relativo vaglia postale corrispondente.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.